

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. CXXI

n. 1

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL COMITATO INTERMINI-
STERIALE DEI DIRITTI DELL'UOMO NONCHÉ SULLA
TUTELA ED IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI IN ITALIA

(Anno 2017)

(Articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80)

**Presentata dal Ministro degli affari esteri
e della cooperazione internazionale**

(MOAVERO MILANESI)

Comunicata alla Presidenza il 20 novembre 2018

PAGINA BIANCA



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E
DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI

**XIX RELAZIONE AL PARLAMENTO
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA
DAL COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI
NELL'ANNO 2017**

Articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80

PAGINA BIANCA

INDICE

Nota introduttiva	6
--------------------------------	----------

**PARTE PRIMA - RAPPORTI TRA ITALIA E ORGANISMI INTERNAZIONALI DI
MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI**

1. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE.....	8
---	----------

**A) RAPPORTI PERIODICI SULL'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLE
CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E
PIANI D'AZIONE NAZIONALI**

1.1. Discussione del VI Rapporto periodico al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR)	8
---	----------

1.2. Discussione del VII Rapporto periodico alla Convenzione per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne – CEDAW	9
--	----------

1.3. Redazione (in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza) del V-VI Rapporto periodico alla Convenzione sui diritti del fanciullo 10	
---	--

1.4. Follow-up della discussione del I Rapporto periodico alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità - CRPD (ottobre 2017)	12
--	-----------

1.5. Discussione del V-VI Rapporto periodico relativo alla Convenzione contro la tortura – CAT	12
---	-----------

1.6. Redazione del I Rapporto nazionale relativo alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla Protezione di Tutte le Persone dalla Sparizione Forzata (CED)	14
--	-----------

1.7. Follow-up della discussione del XIX-XX Rapporto periodico relativo all'attuazione della Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale – CERD.....	14
---	-----------

1.8. Attuazione del Terzo Piano d'Azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2016- 2019)	15
---	-----------

1.9. Seguiti del Primo Piano d'Azione Nazionale su “Business and Human Rights” (2016-2021).....	16
--	-----------

**B) REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR) – REVISIONE DI MEDIO
TERMINE ED ULTERIORI ADEMPIMENTI INTERNI**

1.10. Seguiti del secondo ciclo dell'esame della situazione dei diritti umani nel Paese da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (Revisione Periodica Universale - UPR): redazione del rapporto di medio termine	17
---	-----------

1.11. Analisi del disegno di legge per l'istituzione di una Commissione nazionale Indipendente per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani	19
--	-----------

1.12. Audizioni del Presidente del CIDU presso il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati	20
---	-----------

C) VISITE DEI RELATORI SPECIALI DELLE NAZIONI UNITE.....

1.13. Visita in Italia della Relatrice Speciale per le esecuzioni extragiudiziali, sommarie e arbitrarie delle Nazioni Unite (10-16 maggio 2017)	28
1.14. Visita in Italia del Sottocomitato per la prevenzione della tortura (SPT) delle Nazioni Unite	31
2. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA: LE VISITE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI	32
2.1. Seguiti della visita in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa (7-21 aprile 2016)	32
2.2. Visita in Italia di una delegazione del Congresso Autorità Locali e Regionali del Consiglio d'Europa	33
2.3. Colazione di lavoro con il Rappresentante speciale del Segretario generale del Consiglio d'Europa per le migrazioni e i rifugiati, Ambasciatore Tomáš Boček (31 maggio 2017)	34
2.4. Visita in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa	35
3. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA	37
3.1. Visita in Italia del Direttore della Fundamental Rights Agency (FRA) dell'Unione Europea	37
4. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)	39
4.1. Partecipazione ai lavori dello Human Dimension Implementation Meeting (HDIM) dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Varsavia, 11-22 settembre 2017)	39
PARTE SECONDA - ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI, RELAZIONI CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA SOCIETÀ CIVILE	41
1. WORKSHOP SU "DIRITTI UMANI E IMPRESA" ORGANIZZATO CONGIUNTAMENTE ALL'ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (ASVIS) (SALA ALDO MORO, MAECI, 13 MARZO 2017)	41
2. EVENTO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE CONTRO L'OMOFOBIA E LA TRANSFOBIA, IN COLLABORAZIONE CON LA COMMISSIONE DIRITTI UMANI DEL SENATO ED IL COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI DELLA CAMERA, SEGUITO DALLA PROIEZIONE DEL FILM VARICHINA (SALA SANTA MARIA IN AQUIRO, SENATO, 17 MAGGIO 2017)	42
3. CONVEGNO "DIRITTI UMANI E CRISI DELLA TOLLERANZA", TEMATICA CONNESSA AL TEMA MIGRATORIO (CATANZARO, 16-17 GIUGNO 2017)	43
4. WORKSHOP SUL TEMA 'COMUNICAZIONE DEI DIRITTI' ('COMMUNICATING RIGHTS'), IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE BRODOLINI (SALA GAJA, MAECI, 11 LUGLIO 2017)	45

5. EVENTO DI PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE 2016 DELLA FUNDAMENTAL RIGHTS AGENCY (FRA) DELL'UNIONE EUROPEA (SALA ALDO MORO, MAECI, 11 LUGLIO 2017).....	47
6. ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO SULLE MINORANZE RELIGIOSE NEL MONDO E SUL RISPETTO DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA (MAECI, 13 LUGLIO 2017).....	47
7. TAVOLA ROTONDA "BUSINESS AND HUMAN RIGHTS" CON LA PARTECIPAZIONE DI UN RAPPRESENTANTE DELLA FUNDAMENTAL RIGHTS AGENCY (FRA) DELL'UNIONE EUROPEA (SALA ALDO MORO, MAECI, 20 NOVEMBRE 2017)	48
8. PRESENTAZIONE DELL'ANNUARIO ITALIANO DEI DIRITTI UMANI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, PADOVA, 4 DICEMBRE 2017)	48
9. PARTECIPAZIONE A CONVEGNI.....	50
APPENDICE	52
NATURA E FUNZIONAMENTO DEL CIDU.....	52

NOTA INTRODUTTIVA

Si ha il pregio di presentare il XIX Rapporto al Parlamento sull'attività svolta dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) nel 2017.

Il 2017 è stato un anno particolarmente intenso e pieno di attività qualificanti per il CIDU.

Nel contesto delle numerose attività che il Comitato svolge in seno al sistema dei diritti umani a livello internazionale, ed in particolare quelle collegate al sistema delle Nazioni Unite, sono stati sostenuti tre "esami-paese" nei Comitati ONU competenti rispettivamente per i seguenti trattati: il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR, 9 e 10 marzo), la Convenzione per l'eliminazione della discriminazione contro le donne (CEDAW, 3 e 4 luglio) e la Convenzione contro la tortura (CAT, 14 e 15 novembre). Sono stati inoltre redatti due Rapporti Paese, rispettivamente sulle Convenzioni per l'Infanzia (CRC) e sulle Sparizioni forzate (CED) ed è stata portata a compimento la Mid-Term Review relativa all'esercizio della Revisione Periodica Universale.

Come ampiamente illustrato nella presente Relazione, nel corso del 2017 è stata altresì avviata l'implementazione di due Piani d'Azione Nazionali adottati nel dicembre 2016: il terzo Piano d'Azione Nazionale 2016-2019 in attuazione della Risoluzione delle Nazioni Unite 1325 del 2000 su Donne, Pace e Sicurezza, ed il primo Piano d'Azione Nazionale quinquennale 2016-2021 su Impresa e Diritti Umani (BHR) in attuazione delle linee-guida delle Nazioni Unite del 2011. L'Italia è stata uno dei primi Paesi al mondo a dotarsi di quest'ultimo strumento; si tratta di un settore sul quale si sta registrando una notevole crescita di sensibilità ed interesse, tanto a livello internazionale che nazionale, sul quale il CIDU ha organizzato eventi in Italia per favorire un costruttivo dibattito sul tema, con contributi di organizzazioni non governative e rappresentanti della società civile, delle imprese e del mondo accademico.

Sul piano interno, si desidera inoltre segnalare che il CIDU si impegna in maniera particolare a rafforzare i rapporti con la società civile - dalle associazioni delle persone con disabilità a quelle dell'infanzia, da quelle per le donne a quelle LGBTI, dai difensori dei diritti umani alle associazioni per la libertà di stampa, etc. - attività che risulta fondamentale per garantire un dialogo sui diritti umani a livello pienamente multi-stakeholder. A tal fine è stata istituita una figura ad hoc in seno al CIDU per seguire tali dinamiche.

Contestualmente il CIDU rivolge particolare attenzione alle categorie più vulnerabili, ad esempio con varie misure inserite nei due citati Piani d’Azione, attività che ha avuto riscontri positivi sia a livello nazionale che internazionale. In questo solco, per le attività di celebrazione del settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nel 2018, il CIDU ha tenuto un incontro sui difensori dei diritti umani, in occasione delle Giornata internazionale della nonviolenza, il 2 ottobre, nell’ambito di un evento celebrativo del quarantesimo anniversario dell’istituzione del Comitato.

Si esprime l’auspicio che la presentazione dell’attività del CIDU rafforzerà le sinergie con il Parlamento al fine di rinsaldare ed accrescere una efficace tutela dei diritti umani.

PARTE PRIMA - RAPPORTI TRA ITALIA E ORGANISMI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

1. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE

A) RAPPORTI PERIODICI SULL'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E PIANI D'AZIONE NAZIONALI

1.1. Discussione del VI Rapporto periodico al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR)

Nel quadro della sua 67ma sessione, il Comitato Diritti Umani (organo deputato alla verifica dell'attuazione delle disposizioni del Patto Internazionale sui diritti civili e politici) ha svolto, il 9 ed il 10 marzo 2017, a Ginevra, il sesto esame periodico dell'Italia; rappresentata, per l'occasione, da una nutrita delegazione guidata dal Sottosegretario per gli Affari Esteri, Sen. Benedetto Della Vedova, dal Sottosegretario per la Giustizia Cosimo Maria Ferri, coordinata dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani e composta da membri del Ministero dell'Interno, del Ministero della Giustizia, del Ministero della Salute, del Dipartimento Pari Opportunità, dalle Autorità garanti per la protezione ed i diritti dei detenuti, la comunicazione e la concorrenza.

In apertura dei lavori, il Sottosegretario On. Della Vedova ha tenuto a sottolineare lo stretto legame esistente tra pace, stabilità, sicurezza, sviluppo e rispetto dei diritti umani e richiamato la necessità, per gli Stati, di far fronte a nuove ed urgenti sfide (quali il terrorismo, il crimine organizzato o i massicci flussi migratori) che minano il perseguimento degli obiettivi di pace e sviluppo. Egli si è quindi soffermato sui principi di uguaglianza e non discriminazione sanciti all'art. 3 della Costituzione, cardini del patrimonio valoriale italiano e guida dell'azione dello Stato tanto sul piano interno quanto internazionale. Aspetto, quest'ultimo, richiamato anche dal Sottosegretario Ferri che, in apertura della seconda giornata d'esame, ha presentato i più rilevanti aggiornamenti sul piano interno in tema di diritti umani sotto la precipua visuale della Giustizia ed ha evidenziato anche la consueta attenzione riservata dall'Italia alla collaborazione con il Comitato Diritti Umani ed alle sue procedure.

Nel segmento successivo, gli esperti del Comitato hanno presentato domande a chiarimento delle risposte fornite dalla delegazione italiana in preparazione dell'esame. Tra i temi sollevati rilevano i rinnovati rilievi circa il mancato stabilimento della Commissione Nazionale Indipendente per i Diritti Umani (come prevista dai principi di Parigi

del 1993) e la (introduzione e) definizione del reato di tortura (come recentemente inserito nel codice penale ordinario); rilievi, entrambi, già oggetto di raccomandazione ricevuta dall'Italia.

Lo status giuridico dei Rom, la violenza domestica, la discriminazione di genere, l'obiezione di coscienza dei medici ed il suo impatto sulle pratiche di aborto sono stati alcuni degli altri soggetti in discussione assieme ai temi legati alla gestione dei migranti. Al riguardo, nel riconoscere il grande onere sostenuto dall'Italia quale principale Paese confrontato alla gestione della crisi migratoria e nell'esprimere diverse manifestazioni di apprezzamento per l'attività di soccorso ed assistenza prestata, gli esperti del Comitato hanno chiesto chiarimenti circa la gestione degli hotspots, la gestione dei minori non accompagnati (MNA), i rimpatri forzosi e loro compatibilità con il principio di non-refoulement e le procedure attuate per la distinzione tra richiedenti asilo e migranti economici.

Le risposte fornite dalla delegazione ai quesiti sollevati sono state ritenute esaurienti dalla Presidente del Comitato che ha tenuto anche a ringraziare l'Italia per l'attenzione e l'impegno dedicato all'esame.

1.2 Discussione del VII Rapporto periodico alla Convenzione per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne – CEDAW

Si è svolto il 4 luglio 2017 a Ginevra l'esame del VII Rapporto periodico dell'Italia dinanzi al Comitato per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). La Delegazione nazionale, composta al 75% da donne, era guidata dal Presidente del CIDU, Min. Plen. Fabrizio Petri e comprendeva in particolare il Cons. Michele Palma, Direttore Generale pro-tempore per gli Affari Internazionali presso il Dipartimento delle Pari Opportunità nonché Direttore Generale per le Politiche della Famiglia presso il Dipartimento delle Politiche della Famiglia, altri funzionari dei precitati Dipartimenti nonché dell'UNAR, rappresentanti del Ministero della Giustizia, dell'Interno, del Lavoro, dell'Istruzione, della Salute, dell'ISTAT, dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e l'Avvocato Maja Bova del CIDU.

L'esame si è svolto nell'insieme in modo costruttivo ed è stato presieduto dall'esperta lituana Dalia Leinarte, con la nepalese Bandana Rana come relatrice Paese. Merita rilevare che nel corso del dialogo interattivo, diversi membri del Comitato hanno espresso vivo apprezzamento per il ruolo del nostro Paese nel salvataggio dei migranti in mare.

Gli esperti hanno in particolare formulato domande in relazione: alla situazione delle donne migranti e richiedenti asilo (principio di non refoulement, centri di accoglienza, rischio di apolidia); alle forme multiple di discriminazione (razziale e di genere) e alle misure per l'inclusione delle donne disabili, LGBTI e migranti; agli impatti dei tagli di bilancio e delle misure di austerità sulle donne; alla legge sulla famiglia e al "fertility day"; ai rapporti con i rappresentanti della società civile per promuovere i diritti delle

donne; alle conseguenze delle esportazioni di armamenti sulle donne nei Paesi di destinazione; alla istituzione di un'Autorità indipendente per i Diritti Umani; all'uso degli stereotipi e all'attitudine sessista nei media e nella pubblicità; all'educazione sessuale e alla salute riproduttiva; ai progetti di formazione e istruzione (ivi incluse le misure volte a favorire lo studio delle discipline STEM da parte delle donne); alla ratifica della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e membri delle loro famiglie; alla tratta degli esseri umani; all'acquisizione della nazionalità e alla registrazione delle nascite; alla violenza di genere, ed in particolare la violenza domestica, e al femminicidio; all'accesso alla giustizia e all'assistenza legale fornita alle donne; alla promozione della partecipazione delle donne nella vita politica e per l'assegnazione di ruoli apicali (nei partiti politici, nelle giunte comunali, nei consigli di amministrazione delle società quotate, in Parlamento); alla situazione economica delle donne in Italia (soffermandosi in particolare sul divario retributivo e pensionistico e sulla mancanza di opportunità di occupazione, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno); all'accesso all'aborto legale e sicuro e agli interventi per il cambiamento di sesso; al congedo parentale e alle misure finanziarie a sostegno delle famiglie; ai procedimenti di divorzio; alla situazione delle donne detenute; all'accesso al credito per le donne imprenditrici; ed infine, con specifico riguardo al Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza 2016 -2019, giunto alla sua terza edizione.

Il Presidente del CIDU ha dichiarato, al termine del dialogo interattivo, il quale ha consentito alla delegazione italiana di fornire dettagliate risposte a quasi tutti i precitati quesiti, che l'Italia utilizzerà la revisione da parte del Comitato e le sue raccomandazioni per migliorare e cercare di attuare le disposizioni della Convenzione nel modo migliore possibile.

Merita rilevare che i numerosi rappresentanti della società civile che hanno assistito all'esame dell'Italia hanno molto apprezzato lo sforzo della delegazione di assistere, alla vigilia dello stesso, alla presentazione dei c.d. Rapporti-ombra da parte delle organizzazioni non governative.

Le osservazioni conclusive del Comitato CEDAW sono state tradotte prontamente in italiano.

1.3 Redazione (in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza) del V-VI Rapporto periodico alla Convenzione sui diritti del fanciullo

Il CIDU ha presentato il V-VI Rapporto alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo nel luglio 2017.

Il sistema italiano prevede che il CIDU svolga un lavoro di coordinamento su uno schema di rapporto predisposto dall'Osservatorio per l'Infanzia e l'Adolescenza, il quale coordina amministrazioni centrali, Regioni, enti locali, associazioni, ordini professionali e organizzazioni non governative che si occupano di infanzia.

Nel 2017, a seguito della crisi di Governo, a fronte del mancato rinnovo dell'Osservatorio, si è deciso di lavorare di comune accordo, creando un buon clima tra tutti gli attori.

L'esercizio è stato gestito congiuntamente dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, avvalendosi in particolare della collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Il V-VI Rapporto al Comitato Onu sui diritti del fanciullo illustra in sintesi le politiche e i programmi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza realizzati dal Governo italiano nel periodo 2008–2016, pur non esaurendo completamente tutti gli interventi messi in atto nel nostro Paese per promuovere la condizione dell'infanzia, che in alcuni casi sono trasversali e/o complementari a quelli direttamente mirati ai giovani.

Il documento si articola in sezioni secondo quanto indicato dalla guida metodologica fornita dal Comitato ONU (attenendosi pertanto a severi parametri formali), in un allegato statistico e in un allegato che contiene schede di approfondimento su iniziative, politiche e azioni di particolare rilevanza.

Il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha contribuito all'elaborazione del Rapporto attraverso un lavoro di ricognizione sulla condizione di bambini e adolescenti in Italia. Confluiscono nel documento anche gli esiti delle attività di confronto e di approfondimento tematico svolte dai gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in occasione della stesura del IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2016/2017, approvato nel 2016.

Particolare attenzione viene riservata nel Rapporto ai minori stranieri non accompagnati (con attenta analisi della legge, approvata il 29 marzo 2017, *“Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”*, finalizzata ad armonizzare la normativa sull'immigrazione con quella sulla tutela dei minori, raccogliendola in un unico testo organico), ai quali era dedicato un focus nel Piano nazionale testé citato, ed alla povertà minorile.

Per la redazione di alcune sezioni del Rapporto il Centro nazionale ha realizzato un lavoro di ricognizione con i Garanti per l'infanzia regionali e con rappresentanti della società civile e di associazioni professionali, come meglio specificato nelle sezioni di riferimento.

La versione italiana dei contenuti del rapporto è stata condivisa con l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in occasione della riunione di insediamento, che si è svolta il 28 marzo 2017; a partire da tale data il Presidente del CIDU (al pari dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza) è invitato a partecipare in via permanente ai lavori dell'Osservatorio.

1.4. Follow-up della discussione del I Rapporto periodico alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità - CRPD (ottobre 2017)

Come noto si è svolta il 24-25 agosto 2016 a Ginevra la discussione del I Rapporto italiano alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Al termine dell'esame, il relativo Comitato ONU ha formulato le proprie osservazioni conclusive, pubblicate in data 6 ottobre 2016.

Tra queste ultime è contenuta la richiesta al nostro Paese di riferire entro un anno sull'attuazione di due specifici aspetti – riguardanti l'adozione di una norma contenente la definizione di “accomodamento ragionevole” e l'istituzione di una Commissione Nazionale Indipendente per i diritti umani.

In previsione di questa scadenza, le Amministrazioni competenti, in primis il Ministero del Lavoro, capofila in materia, hanno fornito elementi di risposta, confluiti nel documento di follow up trasmesso a Ginevra nei tempi prefissati.

Sull'adozione di una definizione di accomodamento ragionevole nel sistema giuridico nazionale, è stato precisato che il Governo italiano aveva iniziato un'analisi con le amministrazioni competenti. E' stato altresì illustrato come gli strumenti legali esistenti in molte aree sembrano tuttavia essere interamente in linea con le previsioni della Convenzione ONU.

Trattasi in particolare della legge n. 99/2013; della legge n. 68/1999, articolo 14; del Decreto Legislativo n. 75/2017, articolo 10, per la pubblica amministrazione; del Decreto Legislativo n. 216/2003, articolo 3, paragrafo 3bis; del Decreto Legislativo n.151/2015, articoli 1 e 8; della legge n. 190/2014, articolo 1, paragrafo 166.

Sull'istituzione di una Commissione Nazionale Indipendente per i diritti umani si è evidenziato che in Italia a tutti i livelli del sistema si stava svolgendo un importante dibattito in merito. I Parlamentari venivano costantemente edotti sulla necessità di tale organismo, in particolare in Senato, dove la Commissione Affari Costituzionali stava esaminando il testo base.

1.5 Discussione del V-VI Rapporto periodico relativo alla Convenzione contro la tortura – CAT

Il 14 e 15 novembre 2017 si è svolto a Ginevra l'esame periodico, con la discussione del V-VI Rapporto congiuntamente, dell'Italia innanzi allo Comitato delle Nazioni Unite contro la Tortura (CAT) per una valutazione degli adempimenti derivanti dalla partecipazione alla Convenzione ONU contro la tortura e gli altri trattamenti o pene

crudeli, inumani o degradanti. La folta delegazione italiana era guidata dal Sottosegretario alla Giustizia, On. Gennaro Migliore, e costituita da rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, del Ministero dell'Interno, del Ministero della Giustizia e della Rappresentanza Permanente presso le Organizzazioni Internazionali. Vi era anche la presenza del Garante per i Detenuti, prof. Mauro Palma, sebbene come osservatore, il quale era stato ascoltato il giorno prima dal Comitato così come la società civile.

In apertura della sessione di lavoro, il Sottosegretario On. Migliore ha sottolineato il profondo cambiamento nelle politiche e nelle misure adottate in Italia per garantire la protezione dei diritti umani dei detenuti e nel contrasto ad ogni possibile situazione di trattamento inumano o degradante. Ricordando l'istituzione dell'Autorità garante per i detenuti, egli si è soffermato sulla situazione carceraria evidenziando il significativo calo della popolazione carceraria a partire dal 2013, ottenuto anche grazie all'aumentato ricorso a misure alternative di detenzione, in costante incremento dal 2011.

Il Sottosegretario On. Migliore si è poi soffermato sulla recente introduzione del reato di tortura nel Codice Penale italiano, provvedimento che è andato a colmare una lacuna di lungo tempo nel nostro ordinamento, evidenziando anche la significativa fattispecie, contestualmente introdotta, dell'incitamento alla tortura realizzato da pubblici ufficiali. Non è mancato infine un accenno agli sforzi compiuti dall'Italia nel tentativo di fronteggiare i flussi di immigrazione clandestina e contrastare il traffico di esseri umani, rappresentato dalla conclusione di accordo con le Autorità libiche, nonché una menzione della legge 47/2017 (c.d. legge Zampa) relativa ai minori non accompagnati (MNA) ed alle misure di protezione dalla stessa previste.

Il Comitato di esperti, presieduto dal danese Jens Modvig, ha quindi formulato domande in particolare in relazione: alla definizione di tortura; alle capacità di accoglienza delle strutture per i migranti e richiedenti asilo; alle espulsioni collettive; alle espulsioni per motivi di sicurezza nazionale; al rispetto del principio di non respingimento, alla detenzione prolungata e ad una protezione inadeguata data ai minori non accompagnati; al sovraffollamento delle carceri e alle dimensioni delle celle; al regime speciale di detenzione ex art.41 bis; all'uso della detenzione preventiva; alle garanzie giudiziarie per i detenuti; alle misure adottate per combattere l'impunità per i casi di tortura e maltrattamento e di uso eccessivo della forza da parte delle forze dell'ordine; alle riparazioni per le vittime di tortura; alla violenza contro le donne; alla tratta di esseri umani, ai discorsi di odio e alla discriminazione contro i Rom.

Una forte preoccupazione è stata espressa da più esperti riguardo all'attuazione dell'accordo di cooperazione tra il nostro Paese e la Libia sulla gestione delle migrazioni. Al riguardo, il Presidente del CIDU, Min. Plen. Fabrizio Petri, ha letto il comunicato stampa emesso della Farnesina a seguito delle dichiarazioni dell'Alto Commissario sui migranti in Libia, mentre i rappresentanti del Viminale hanno fornito approfondite delucidazioni in merito all'intesa italo-libica nonché sulla questione delle organizzazioni non governative impegnate in operazioni di salvataggio in mare.

Il Presidente del CIDU ha dichiarato al termine del dialogo interattivo - che è stato

fruttuoso e costruttivo, e ha consentito alla delegazione italiana di fornire dettagliate risposte a tutti i precitati quesiti - che l'Italia è pronta a mantenere aperto e a proseguire il dialogo con il Comitato, il quale, a seguito dell'esame Italia, ha adottato le proprie osservazioni finali.

1.6. Redazione del I Rapporto nazionale relativo alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla Protezione di Tutte le Persone dalla Sparizione Forzata (CED)

L'Italia ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Protezione di Tutte le Persone dalla Sparizione Forzata (CED) con legge n. 131 del 29 luglio 2015, entrata in vigore nell'ottobre 2017.

In osservanza della Convenzione, a due anni dal deposito dello strumento di ratifica, nel dicembre 2017 si è provveduto a trasmettere il primo rapporto periodico nazionale, c.d rapporto iniziale, che è stato preparato con approccio interministeriale ed il coinvolgimento delle amministrazioni competente, in primis Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno e Ministero della Salute.

Al pari degli altri Rapporti iniziali, si sono fornite informazioni generali sull'impianto nazionale di settore, prestando specifica attenzione al sistema detentivo.

Il primo rapporto periodico nazionale sarà letto dal Comitato onusiano unitamente al Common Core Document dell'Italia, che costituisce parte essenziale del reporting ai Treaty Bodies onusiani, pubblicato quest'ultimo sul sito dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani nel giugno 2016.

In fase redazionale si sono considerate le specifiche linee-guida per trattato del Comitato CED (contenute nel seguente documento: CED/C/2). L'Italia sarà presumibilmente invitata a discutere il I Rapporto periodico nazionale nel corso del 2019.

1.7. Follow-up della discussione del XIX-XX Rapporto periodico relativo all'attuazione della Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale – CERD

Come noto, l'1-2 dicembre 2016 si è tenuta a Ginevra la discussione del XIX-XX Rapporto periodico relativo all'attuazione della Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale – CERD.

A seguito dell'esame, il relativo Comitato di controllo ha formulato le proprie Osservazioni conclusive, contenenti le principali raccomandazioni indirizzate al nostro Paese in funzione di una migliore attuazione della predetta Convenzione.

Tra queste ultime è contenuta la richiesta al nostro Paese di riferire entro un anno sull'attuazione di alcuni specifici aspetti: crimini d'odio razziale; Comunità Rom, Sinti e Camminanti; flussi migratori misti: migranti, richiedenti asilo e rifugiati.

Per dare seguito alle predette raccomandazioni il già costituito Gruppo di Lavoro del CIDU ha riavviato le proprie attività, giungendo alla compilazione – a distanza di un anno dalla discussione - di un documento aggiornato sui predetti temi, facente stato in particolare:

- sul paragrafo 17 (a): di campagne di sensibilizzazione anti-discriminatoria e attività educative, monitoraggio dei *social media* sull'*hate speech* (discorso d'odio);
- sui paragrafi 20 (b) e 20 (g): degli sforzi significativi per salvare i migranti e fornire loro protezione, e per fornire ai beneficiari di protezione internazionale permessi di residenza e di lavoro, con l'asserzione che il principio di non-refoulement viene sempre rispettato;
- sui paragrafi 22 (a) e 22 (b): delle discussioni tenute dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e da altri organismi rilevanti su insediamenti residenziali di Comunità Rom, Sinti e Camminanti (RSC).

Il *follow-up italiano* è stata inviato nei termini al Comitato ONU, il quale ha risposto nel maggio 2018 con puntuali repliche di cui si riferirà nella prossima Relazione al Parlamento.

1.8. Attuazione del Terzo Piano d'Azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2016-2019)

In considerazione della rilevanza attribuita al Terzo Piano d'Azione Nazionale su Donne Pace e Sicurezza e del supporto finanziario ricevuto per la sua attuazione, si rileva lo svolgimento di una intensa attività di implementazione degli Obiettivi e delle Azioni in esso previsti.

A tal fine, si ricorda che hanno avuto luogo tre riunioni del Gruppo di Lavoro-1325 (Open Ended Working Group - OEWG 1325), previsto dallo stesso Piano e comprensivo di attori istituzionali e della società civile, nelle date dell'11 marzo, 11 settembre e 11 dicembre 2017.

Rileva altresì la parallela attività di partecipazione ad eventi e incontri aventi ad oggetto la tematica del Terzo Piano in oggetto, nel corso del 2017.

Sul progress report-1325 relativo alle attività sviluppate nel 2017, si darà atto nella prossima Relazione al Parlamento.

1.9. Seguiti del Primo Piano d’Azione Nazionale su “Business and Human Rights” (2016-2021)

Per dare attuazione al Primo Piano d’Azione quinquennale su Impresa e Diritti Umani (PAN BHR 2016-2021 - il cui testo, sia in italiano che in inglese, è disponibile sul sito del CIDU), varato il 16 dicembre 2016, il CIDU sta portando avanti un’azione sistematica strutturata secondo le linee previste dallo stesso Piano.

Esso prevede in particolare la creazione di un Gruppo di Lavoro istituzionale per l’attuazione del Piano (denominato GLIDU), composto dai rappresentanti dei vari Ministeri che partecipano a questo esercizio, e la consultazione regolare multi-stakeholder di tutti i principali attori (società civile, accademia, mondo imprenditoriale, altri attori interessati).

Il meccanismo di monitoraggio, GLIDU, ossia il "Gruppo di Lavoro su Impresa e Diritti Umani", si è riunito per la prima volta il 13 marzo 2017, dandosi dei focus prioritari per il 2017: segnatamente categorie vulnerabili e formazione, considerato che si tratta di un Piano quinquennale.

Nella stessa giornata ha avuto luogo altresì il Workshop su "Diritti Umani e Impresa", alla presenza di qualificati esponenti della società civile, del mondo accademico e di quello imprenditoriale (si veda la parte II, par. 1).

Il CIDU ha poi organizzato una successiva giornata di lavoro il 20 novembre 2017, in cui si è riunito il Gruppo di Monitoraggio (GLIDU), il quale si è soffermato innanzitutto sullo stato di attuazione, da parte del CIDU e delle competenti amministrazioni, delle singole misure previste dal Piano stesso, procedendo ad un primo bilancio sui suddetti focus prioritari del 2017. In tale occasione è stata inoltre avviata una riflessione sia sui focus per il 2018 sia su come impostare il percorso di revisione del Piano, che quest’ultimo prevede sia condotta nel 2018, e sul quale sono emerse utili indicazioni anche dal dialogo multistakeholder, tenutosi nella stessa giornata con tutti i principali attori interessati al tema.

Nel corso del 2017, da un lato, le principali associazioni della società civile operanti nel settore hanno manifestato il loro forte interesse ad essere coinvolte in questo esercizio in un percorso il più possibile trasparente ed inclusivo, e, dall’altro, anche enti come Confindustria ed alcune grandi imprese (Enel, Telecom, ENI, etc.) sono apparsi vieppiù interessati ad essere coinvolti nell’attuazione del Piano (ciò anche in linea con la loro generale attenzione e sensibilità al tema). Inoltre vi sono un certo numero di temi specifici – come ad esempio quello dei difensori dei diritti umani, le cui principali associazioni hanno partecipato all’evento del 20 novembre – che intersecano quello BHR e che stanno assumendo crescente importanza; ad esempio l’Inviato Speciale delle Nazioni Unite per i Difensori dei Diritti Umani, il francese Forst, ha recentemente pubblicato un rapporto proprio sul tema difensori diritti umani nel campo BHR.

Infine merita ricordare che, in generale, il tema Impresa e Diritti Umani è in una fase di crescita e fermento a livello internazionale, con riverberi sull'interesse sul Piano Nazionale dell'Italia da parte di importanti Associazioni, quali Amnesty International Italia, Mani Tese, Finanza Etica, solo per nominare alcune fra le più conosciute.

Sempre il 20 novembre 2017, il CIDU ha organizzato un Convegno assieme alla Fundamental Rights Agency (FRA) dell'Unione Europea sulla questione dell'accesso ai rimedi, anche in vista del Forum Business and Human Rights delle Nazioni Unite di Ginevra del 27-29 novembre 2017 (si veda la parte II, par. 7).

Quest'ultimo rappresenta l'appuntamento annuale più importante a livello internazionale in materia di Business and Human Rights ed il CIDU, assieme ad altre amministrazioni presenti nel GLIDU (soprattutto il Ministero per lo Sviluppo Economico), ha utilizzato le occasioni offerte dal contesto per sottolineare l'importante lavoro che il nostro Paese sta facendo in questo innovativo settore dei Diritti Umani.

B) REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR) – REVISIONE DI MEDIO TERMINE ED ULTERIORI ADEMPIMENTI INTERNI

1.10. Seguiti del secondo ciclo dell'esame della situazione dei diritti umani nel Paese da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (Revisione Periodica Universale - UPR): redazione del rapporto di medio termine

Il CIDU ha svolto nel 2017 l'esercizio facoltativo di redazione del rapporto di medio termine relativo al secondo ciclo della Revisione Periodica Universale - UPR. Si tratta di un esercizio di carattere volontario che concerne l'aggiornamento dei contenuti del documento governativo discusso nel corso della 20 Sessione del Gruppo di Lavoro sulla UPR del Consiglio dei Diritti Umani, in previsione della preparazione della prossima presentazione del Rapporto per il terzo ciclo della Revisione, calendarizzato per il 2019.

Nel documento trasmesso dal predetto Gruppo al Consiglio dei Diritti Umani ed adottato ufficialmente nella 28 Sessione del Consiglio, il 18 marzo 2015, l'Italia ha ricevuto ed accettato 176 raccomandazioni formulate dagli Stati membri partecipanti al meccanismo della UPR e ne ha considerate 10, riservandosi di dare maggiori informazioni nel quadro del ciclo successivo.

In considerazione della importanza assunta dal tema non soltanto sul piano nazionale ma anche in una dimensione internazionale la quale, correlata al sistema delle Nazioni Unite, richiama altresì l'opportunità che il nostro Paese ha tradotto nella presentazione della propria candidatura al Consiglio dei Diritti Umani per il periodo 2019-2021, è parso quanto mai rilevante condurre l'azione di compilazione del rapporto di medio

termine.

In particolare, poiché il sistema delle Nazioni Unite non fornisce alcun modello di riferimento per la compilazione del rapporto di medio termine, si è effettuata una analisi preliminare volta a comparare le caratteristiche strutturali e materiali dei rapporti già presentati da altri Stati membri dell'area geografica europea.

Sulla scorta di questa comparazione, a partire dal mese di maggio sono state contattate tutte le amministrazioni competenti per ricevere gli aggiornamenti sulla situazione atinenti le diverse Raccomandazioni ricevute dall'Italia: essi sono stati raccolti e collocati in ordine ai diversi settori (clusters) tematici appositamente predisposti dal predetto Gruppo di Lavoro ed hanno avuto ad oggetto importanti novità di carattere legislativo, programmatico, operativo che il nostro Paese ha introdotto nel periodo compreso tra il 2014 ed il 2017.

Si è scelto di operare inserendo una apposita tabella, nella quale viene riportata la raccomandazione, lo stato di recepimento o di accettazione con riserva e una attenta e dettagliata descrizione di quanto sia stato fatto da parte del sistema parlamentare governativo nel suo complesso, al livello centrale e locale, riportando importanti esemplificazioni pratiche circa i progressi ed i risultati ottenuti nella materia della promozione e della protezione dei diritti umani in Italia.

Si possono citare, tra i settori di maggior interesse, la protezione dei diritti delle donne (rappresentanza politica, discriminazione, mondo del lavoro), il principio di non discriminazione e la tutela di potenziali categorie di vittime (migranti, minoranze, comunità religiose, Rom), i crimini d'odio ed il contrasto al discorso politico di matrice razzista, l'orientamento sessuale e i diritti delle persone LGBTI, il tema della violenza di genere, il fenomeno della tratta di esseri umani, la protezione della famiglia, libertà di espressione ed il pluralismo dei media, la protezione dei giornalisti, la protezione dei diritti economici, sociali e culturali, i diritti delle persone con disabilità, la promozione e protezione dei diritti dei migranti.

Il rapporto di medio termine, nel rispetto dei parametri e criteri previsti dal sistema onusiano, è stato pertanto elaborato sulla base di tali contributi, per essere poi inoltrato all'attenzione del sistema Nazioni Unite a Ginevra nel pieno rispetto del termine di presentazione previsto per il mese di novembre 2017. Esso è disponibile sul sito web dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, nella pagina dedicata al meccanismo della UPR.

1.11. Analisi del disegno di legge per l'istituzione di una Commissione nazionale indipendente per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani

La Risoluzione n. 48/134, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993, prevede che gli Stati membri delle Nazioni Unite istituiscano un organismo nazionale indipendente di tutela e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

La questione della mancata istituzione di tale organismo da parte dell'Italia viene pertanto costantemente evocata nelle sedi internazionali - sia in ambito Nazioni Unite (incluso in sede di UPR) sia in ambito Consiglio d'Europa - e dalla società civile.

Delle 186 raccomandazioni formulate al nostro paese il 27 ottobre 2014 in occasione della Revisione Periodica Universale dell'Italia al Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra, l'Italia ha accettato, il 18 marzo 2015, 176 raccomandazioni, tra cui 23 relative proprio alla istituzione di un organismo nazionale indipendente per la promozione e tutela dei diritti umani, in linea con i criteri dettati dalla Risoluzione n. 48/134.

Questi ultimi, comunemente denominati “Principi di Parigi”, sono così sintetizzabili: indipendenza ed autonomia operativa e finanziaria dal Governo, pluralismo, rappresentatività, non-formalismo, equità, cooperazione trans-nazionale, ampio mandato basato sugli standard universali sui diritti umani, adeguato potere di indagine e risorse adeguate.

Ai sensi della predetta Risoluzione, inoltre, nella propria composizione gli organismi nazionali dovrebbero includere rappresentanti della società civile (ONG, accademici, ordini professionali, esperti) e rappresentanti del Parlamento, mentre le amministrazioni nazionali, regionali e locali dovrebbero essere coinvolte a titolo consultivo.

La presentazione nella passata legislatura, come nelle precedenti, di numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare relativi all'istituzione di un organismo nazionale indipendente di tutela e promozione dei diritti umani è indicativa di una condivisa volontà politica di adempiere agli impegni internazionali assunti e più volte ribaditi dall'Italia in materia.

Nel 2017 è stato oggetto di esame da parte della Commissione Affari Costituzionali del Senato il testo base, disegno di legge Manconi Mazzoni n. 1908, presentato il 4 maggio 2015, risultante dalla congiunzione dell'A.S. 865 e dell'A.S. 1939.

Il CIDU ha avviato da tempo consultazioni con la società civile, lavorando anche con i rappresentanti di organizzazioni non governative per elaborare proposte che tenessero conto delle iniziative legislative in questione e dell'esigenza di assicurare il pieno rispetto dei Principi di Parigi.

1.12. Audizioni del Presidente del CIDU presso il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati

Le audizioni del Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani sull'attività del Comitato si sono svolte il 15 febbraio 2017 presso la Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei Diritti Umani del Senato ed il 23 febbraio 2017 presso il Comitato Permanente per i Diritti Umani della Camera dei Deputati (presso la Commissione Affari Esteri).

Il 15 febbraio 2017 si è tenuta l'audizione del Presidente del CIDU presso la Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei Diritti Umani del Senato, come seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale, sospesa il 16 novembre 2016.

Alla richiesta del Presidente Manconi di illustrare gli sviluppi più recenti e le prospettive future riguardanti l'attività del Comitato, il Ministro Plenipotenziario Fabrizio Petri ha ricordato che il compito precipuo del CIDU è di assicurare il coordinamento della necessaria azione governativa in materia d'adeguamento dell'Italia agli obblighi previsti dagli accordi internazionali. Tuttavia, vista l'assenza in Italia di una Istituzione nazionale indipendente a mandato generale sui diritti umani, il CIDU svolge da tempo anche un'azione di promozione dei diritti umani prendendo parte a conferenze, seminari ed iniziative varie in tutta Italia sul tema.

Una delle principali responsabilità del CIDU riguarda l'attuazione delle raccomandazioni rivolte all'Italia in sede di "Revisione Periodica Universale" (UPR). L'ultima verifica sull'Italia è del 2014; 23 delle 186 Raccomandazioni concernenti l'Italia hanno riguardato la creazione di una Istituzione Nazionale Indipendente sui diritti umani. Peraltro, in assenza di un'Autorità Nazionale Indipendente per i diritti umani, ogni volta che l'Italia deve trattare su specifiche materie di esame riguardanti i diritti umani, i soggetti internazionali di volta in volta incaricati di svolgere la verifica si sentono in dovere di essere più severi proprio perché non vi è una Istituzione Nazionale Indipendente che svolga un preventivo scrutinio nazionale. Per ovviare almeno in parte a questa difficoltà il CIDU si stava attivando per essere incluso come Osservatore nella Rete mondiale delle istituzioni nazionali sui diritti umani (GANHRI). Infatti, a livello globale c'è una interazione e un dibattito sui temi dei diritti umani portato avanti dalle autorità nazionali e da cui l'Italia è esclusa.

Per quanto riguarda l'attività del CIDU per il 2017, il Presidente del CIDU ha ricordato che l'Italia sarebbe stata chiamata a ben tre discussioni sulla situazione Paese a Ginevra: in particolare con riferimento al Patto sui diritti civili e politici (ICCPR) a marzo; alla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti

della donna (CEDAW) a luglio; e alla Convenzione contro la Tortura (CAT) a novembre.

Con il Patto internazionale sui Diritti Civili e Politici, del 1966, entrato in vigore nel 1976, ratificato dall'Italia nel 1978, architrave del sistema dei diritti umani, è stata data la prima vera attuazione dei principi iscritti nella Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. L'Italia ha inviato il suo ultimo Rapporto nel 2015 e lo ha aggiornato nell'ottobre 2016. Le organizzazioni espressione della società civile, come da prassi, hanno inviato i propri "Rapporti Ombra" al relativo Comitato.

La Convenzione sull'Eliminazione di ogni forma di Discriminazione nei Confronti della Donna, del 1979, è entrata in vigore nel 1981 ed è stata ratificata dall'Italia nel 1985. Il relativo Rapporto italiano è stato inviato alle Nazioni Unite nell'ottobre del 2015.

La Convenzione contro la Tortura è del 1984, entrata in vigore nel 1989 e ratificata dall'Italia nel 1989. Il Rapporto sull'Italia è stato inviato nell'ottobre 2015. La discussione, inizialmente prevista per luglio 2017, è stata posticipata al successivo novembre.

Tutti e tre i Rapporti - ICCPR, CEDAW e CAT - sono disponibili in inglese sul sito dell'Alto Commissariato per i diritti umani di Ginevra e sul sito del CIDU.

Dal 14 al 17 maggio 2017, inoltre, avrebbe avuto luogo la visita dello Special Rapporteur ONU per le esecuzioni extragiudiziali, sommarie e arbitrarie.

Nell'ambito delle attività del Consiglio d'Europa, entro giugno sarebbe stata redatta la Risposta periodica (VII Rapporto periodico) al Comitato Prevenzione Tortura. Il CIDU stava peraltro contribuendo alle attività in programma per l'attuazione della strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'Infanzia, partecipando attivamente ai lavori del Comitato di controllo della strategia (Cahenf), anche attraverso un progetto pilota incentrato sulla promozione della "partecipazione dei minori" che sarebbe stato portato avanti in collaborazione con Unicef Italia.

Per quanto riguarda i successivi eventi, come ogni anno, in occasione del 17 maggio, il CIDU avrebbe organizzato un evento per la lotta all'omofobia.

Il Min. Petri ha ricordato il recente varo da parte del CIDU di due importanti Piani d'Azione: il Primo Piano d'Azione quinquennale su Impresa e Diritti Umani ed il Terzo Piano d'Azione triennale su Donne, Pace e Sicurezza. Il primo è un Piano in attuazione delle Linee Guida Onu su Business and Human Rights, del 2011. L'Italia risultava fra i pochissimi Paesi al mondo ad essersi dotata di questo strumento. Il Piano è considerato all'avanguardia in tema di lavoro e di visione complessiva, riscuotendo molto interesse da parte dell'OIL.

Il Piano d’Azione su Donne, Pace e Sicurezza è stato redatto prestando una particolare attenzione alle istanze della società civile e degli esperti del settore. È stato possibile dare vita ad un Piano rispettoso del lavoro e delle aspirazioni di coloro che si impegnano in questo importante e delicato settore (la Risoluzione 1325 è del 2000). Per l’attuazione del Piano sono stati stanziati fondi nell’ultima legge finanziaria, pari a circa un milione di euro per il 2017 e 500.000 euro rispettivamente per il 2018 e 2019.

Infine, è stata fatta menzione dei tre focus specifici che il CIDU sta portando avanti: il primo è sul rapporto con la società civile; il secondo sulle categorie vulnerabili; il terzo sugli Human Rights Defenders.

Il Presidente Manconi ha ringraziato il Ministro Petri per l’ampia ed esaustiva relazione ricordando che su molti dei temi indicati nella sua relazione la Commissione ha svolto un importante lavoro. È il caso del reato di tortura, il tema degli Human Rights Defenders e della legge per l’Istituzione Nazionale Indipendente sui diritti umani.

Il Senatore Lo Giudice (PD), nel sottolineare a sua volta la completezza della relazione svolta dal presidente del CIDU, ha rilevato che proprio dalla relazione, in controluce, sia emersa, purtroppo, l’incapacità del Parlamento di chiudere dossier impegnativi e importanti. Era vero ciò per la legge sul reato di tortura, ferma in Senato, la legge sull’omofobia, anch’essa ferma in Senato, così come per il disegno di legge sulla Istituzione Nazionale Indipendente per i diritti umani.

Il Senatore Mazzoni (ALA-SCCLP), nell’esprimere condivisione rispetto a quanto affermato dal Senatore Lo Giudice, ha segnalato che, in particolare, rispetto al disegno di legge sulla Istituzione Nazionale Indipendente per i diritti umani, di cui egli era relatore in Commissione Affari Costituzionali, sono state purtroppo le stesse associazioni interessate all’approvazione del disegno di legge ad averne bloccato l’iter.

Il Ministro Petri, nell’esprimere apprezzamento per gli interventi svolti, ha ricordato che tra i risultati positivi dell’attività parlamentare vi è l’approvazione della legge sulle unioni civili, registrando come ulteriore elemento positivo l’importanza della collaborazione tra il CIDU e i componenti della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei Diritti Umani. Ha assicurato inoltre che avrebbe fatto pervenire al più presto una dettagliata relazione con l’indicazione delle priorità delle attività del CIDU, come richiesto dal Presidente Manconi.

In occasione dell’audizione del 23 febbraio 2017 presso il Comitato Permanente per i Diritti Umani della Camera dei Deputati, il Presidente del CIDU, Ministro Plenipotenziario Fabrizio Petri, era accompagnato dalle esperte del CIDU prof.ssa Cristiana Carletti e avvocato Silvia Doderò e dal dottor Antonio Trinchieri.

La Presidente del Comitato Permanente per i Diritti Umani della Camera, On. Pia Elda

Locatelli, ha informato che l'audizione del Presidente del CIDU, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla tutela dei diritti delle minoranze per il mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale, avrebbe avuto particolare riferimento al Terzo Piano d'Azione Nazionale dell'Italia, in attuazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 (2000). Il tema centrale di quest'ultimo, ha ricordato l'On. Locatelli, riguarda specificamente l'attuazione della citata risoluzione n. 1325, nella quale sono espressamente richiamate le drammatiche problematiche dell'impatto delle guerre sulle donne e il contributo che esse possono e devono apportare per la risoluzione dei conflitti e per una pace durevole. La Presidente ha segnalato che, grazie ad un'accurata attività emendativa, il riferimento alla risoluzione e alle successive risoluzioni dell'ONU – sono ben sei – sul tema del ruolo delle donne per la pace e la sicurezza è diventato parte del sostrato culturale a sostegno dell'impegno italiano nelle missioni internazionali, riferendosi alla recente deliberazione del Consiglio dei ministri sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, da poco licenziata dalla Commissione.

In apertura, il Ministro Petri ha segnalato di aver svolto la settimana precedente un'audizione presso il Comitato per i diritti umani del Senato ed ha effettuato una premessa generale illustrando alcuni punti dell'attività del Comitato.

Punto molto delicato e dolente per il nostro Paese, è che, ogni volta che, come Comitato Interministeriale, si agisce a livello internazionale su tutti i possibili piani concernenti la tutela e la promozione dei diritti umani, emerge sempre il problema della mancanza in Italia di una Autorità Nazionale Indipendente basata sui Principi di Parigi, che la più parte degli Stati ha istituito.

Con la mancanza di questo organismo indipendente, quando l'Italia va a dialogare e partecipa ai fori internazionali deputati al dialogo sui temi dei diritti umani, emerge sempre una severità maggiore da parte dei nostri interlocutori, proprio perché, mancando un momento di coscienza critica nazionale, le Nazioni Unite si sentono in dovere di essere ancora più attente e rigorose con il nostro Paese. Se si guardano le raccomandazioni riguardanti qualsiasi tema, per esempio sulla disabilità o sul razzismo, si nota che iniziano sempre con la questione della mancanza di una Autorità Nazionale.

Inoltre, a livello internazionale si è creato un *forum* del tutto libero tra le Autorità Nazionali Indipendenti globali di ogni Paese che ha creato un *network* in cui l'Italia non è coinvolta non avendo una autorità indipendente. Si tratta di un luogo di dialogo embrionale per idee che poi possono svilupparsi in tema di diritti umani a livello globale; pertanto il Comitato, ha comunicato il Presidente, avrebbe chiesto di essere coinvolto in qualità di osservatore.

Il Min. Petri ha poi illustrato che il Comitato nel 2017 avrebbe affrontato tre momenti molto importanti. Il 9 e 10 marzo ci sarebbe stato l'esame dell'Italia dinanzi al Comitato Diritti Umani relativamente al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR), ratificato dall'Italia nel 1978; il CIDU fu creato proprio in seguito alla sua entrata in

vigore, per cominciare a ragionare in termini di monitoraggio, promozione e attuazione dei diritti umani in Italia. In secondo luogo a luglio si sarebbe discusso il Rapporto italiano, inviato nel 2015, sulla Convenzione sull'Eliminazione di ogni forma di Discriminazione della donna (CEDAW). Infine, in novembre, il CIDU sarebbe stato sotto esame e dialogo per quanto riguarda la tortura.

Il Presidente del CIDU ha poi informato circa la preparazione del Rapporto sull'Infanzia per le Nazioni Unite da consegnare entro aprile, nonchè sulla scadenza di giugno per la predisposizione di un rapporto per il Consiglio d'Europa sulla Tortura.

Il Min. Petri ha poi illustrato che il 15 dicembre 2016, in occasione della celebrazione alla Farnesina della Giornata per i diritti umani, alla presenza dell'On. Cimbro, erano stati varati due Piani d'Azione: quello su *Business and Human Rights* (diritti umani e impresa), che è un piano quinquennale ed è il Primo Piano d'Azione italiano in questo ambito, apre un settore nuovo e siamo uno dei pochi Paesi al mondo ad averlo; ed il Terzo Piano d'Azione su Donne, Pace e Sicurezza, che si basa sulla Risoluzione n. 1325 del 2000, e segue il Secondo Piano d'Azione, varato nel 2014.

Per entrambi i Piani è stato evidenziato il forte tentativo del CIDU di coinvolgimento della società civile, in tutte le sue forme.

In particolare, per il Piano Donne, Pace e Sicurezza, è stato fatto un lavoro senza precedenti: tra settembre e novembre, è stata svolta una serie intensa di riunioni con la società civile, organizzando con loro un *workshop* di un'intera giornata, cercando di stabilire un dialogo il più possibile proficuo, che potrebbe produrre dei frutti importanti anche per le istituzioni italiane, con i fondi ora messi a disposizione.

Il Terzo Piano d'Azione fa stato di una visione integrata e olistica con cui considerare pace e sicurezza, sviluppo e diritti umani, anche sulla base dei principi di sviluppo sostenibile, gli Obiettivi 2030, che, per la prima volta, hanno cercato, con successo - almeno a livello teorico e di lavoro per arrivare alla loro approvazione, nel 2015 - di guardare in modo integrato questi pilastri delle Nazioni Unite.

Nel caso di Donne, Pace e Sicurezza è intervenuta anche la risoluzione n. 2242 del 2015, che invita a tener conto di alcune nuove *challenge* (l'estremismo violento, il cambiamento climatico, il numero degli sfollati) e a fare uno specifico sforzo in materia di *funding*. La risoluzione implica anche un aspetto teorico, che ha inciso a quindici anni di distanza dalla risoluzione iniziale: uno spostamento di *focus*, ovvero quello per cui le donne non devono essere viste solo come vittime, ma anche come agenti del cambiamento.

Inoltre, nell'elaborazione il CIDU ha tenuto conto anche di un rapporto dell'esperta delle Nazioni Unite Radhika Coomaraswamy intitolato *Preventing Conflict, Transforming Justice, Securing the Peace* (Study 2015).

Infine, il Piano è arrivato in un momento particolarmente delicato della realtà italiana, con il problema migratorio.

In termini operativi, è stato ribadito, il Piano cerca di sviluppare grandi sinergie con la

società civile, acquisita la consapevolezza che essa era portatrice di una profonda frustrazione poichè negli ultimi anni, nonostante i Piani d'Azione e nonostante l'impegno della stessa, non essendoci in realtà molti fondi nè un *focus* sulla tematica che andasse al di là di quello declaratorio, ci si è trovati di fronte alla necessità di dover sopperire in via alternativa: in questi anni, ammirevolmente, la società civile ha svolto un'attività di formazione senza che le istituzioni potessero garantire fondi. Negli ultimi mesi c'era stato un finanziamento per cui il Presidente del CIDU ha espresso l'auguro che si entrasse in una fase nuova.

Inoltre, il Piano cerca di avviare un'attività di comunicazione strategica, ovvero di incidere il più possibile a livello di *media*. A tale proposito il Min. Petri si è messo a disposizione delle istituzioni del Parlamento e del Comitato dei diritti umani per valutare ogni forma di strategia comunicativa comune.

In aggiunta, il Piano, come anche quello su *Business and Human Rights*, ha cercato di concentrarsi su alcuni aspetti di vulnerabilità: per la prima volta ci sono disposizioni sulle donne disabili e sulle *Women Rights Defender*.

Infine, questo Piano innova rispetto ai precedenti perché sono stati fissati degli indicatori, questione estremamente complessa. Il Piano su *Business and Human Rights* non ha indicatori, perché, essendo il Primo, ha una complessità diversa. Invece, nella terza versione del Piano su Donne, Pace e Sicurezza, si è riusciti a inserire gli indicatori usando i criteri più importanti a livello internazionale e a livello di Unione europea. Trattasi quindi di un Piano abbastanza completo.

Il Min. Petri ha ricordato che tra gli obiettivi ci sono la riduzione dell'impatto dei conflitti sulle donne e sui minori e la promozione della partecipazione efficace e trasformativa nei processi di prevenzione, mitigazione e risoluzione del conflitto nei processi decisionali a tutti i livelli. Il problema che è stato riscontrato è che, purtroppo, nel momento in cui si arriva a prendere decisioni nei singoli Paesi, le donne non sono attori protagonisti: questo è un punto su cui bisogna lavorare molto. Poi c'è un aspetto di sensibilizzazione, educazione e rafforzamento delle strutture esistenti con riguardo all'agenda su donne, pace e sicurezza.

Il Piano prevede che ogni quattro mesi vi sia un momento di riflessione e di dialogo tra tutte le amministrazioni e con la società civile sulla sua implementazione: la prima riunione per valutare l'implementazione del Piano sarebbe stata ad aprile.

L'On. Cimbro si è mostrata preoccupata per lo stallo politico rispetto all'istituzione dell'Autorità Nazionale Indipendente ed ha chiesto quali potessero essere gli spunti operativi da mettere in atto per raggiungere quest'obiettivo.

L'On. Quartapelle ha segnalato l'importanza nel 2017 della presenza italiana al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, evidenziando che in sede multilaterale ONU ci siamo sempre contraddistinti con campagne sul tema delle donne. Ha chiesto quindi se

il Piano si sarebbe intersecato con le nostre priorità in quella sede e come, dal punto di vista parlamentare, loro potessero essere di sponda. L'On. Locatelli si sarebbe recata dopo qualche settimana a New York alla Conferenza su *Women and Equality* e si sarebbe potuta far portavoce di questa iniziativa governativa.

In secondo luogo l'On. Quartapelle ha riferito che la Direttrice dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, Laura Frigenti, ha molto chiaro il tema delle donne come uno degli elementi qualificanti delle azioni della nuova Agenzia italiana. Ha chiesto quindi se sul versante ricostruzione, riconciliazione nazionale e riparazione il Piano nazionale prevedesse una qualificazione delle azioni, riferendo di essere testè rientrata, con la collega Locatelli, da una bella missione nel Kurdistan iracheno, dove il tema della ricostruzione e dell'interazione con il tema delle donne e, in particolare, della violenza sulle donne è una questione molto viva.

La Presidente ha condiviso quanto detto dalle colleghe, chiedendo in particolare aiuto al CIDU per sbloccare la situazione nel dar vita all'Autorità Indipendente.

Il Min. Petri, sul tema dell'Autorità indipendente, ha informato che al Senato il Presidente Manconi e il Senatore Mazzoni avevano presentato un provvedimento che era stato incardinato presso la Prima Commissione Affari costituzionali. In quella sede, di fatto si era creato momento critico tra società civile e istituzioni, con una lettera di *Amnesty International* e delle principali associazioni che si occupano del tema che avevano chiesto di essere ulteriormente audite bloccando la questione.

Da parte del Senato è stato chiesto al CIDU, che dialoga giornalmente con le associazioni, di provare a fare un tentativo di mediazione. Quindi il CIDU aveva avviato una riflessione con i collaboratori presenti ed in particolare, con l'avvocato Doderò, che ha sempre seguito questo aspetto, su un possibile tentativo di mediazione tra la posizione del disegno di legge in discussione al Senato e la posizione delle associazioni.

In più, però, il CIDU si riservava di riprendere contatti con il Presidente del Consiglio, ex Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ed il suo *entourage*, con cui aveva cominciato un dialogo, per vedere, anche con loro, in che maniera unire le forze, d'intesa con la società civile.

La Presidente si è dichiarata interessata, sottolineando in particolare l'importanza di dar vita ad un'Autorità davvero Indipendente ed indicando come persona di riferimento l'On. Cimbro.

Il Min. Petri ha concordato, attirando altresì l'attenzione sull'importanza del meccanismo di selezione dei componenti.

Rispondendo alle domande dell'On. Quartapelle, il Presidente del CIDU ha informato anche che sono state fatte molte riunioni con la società civile, con il supporto dell'avvocato Bova, esperta del CIDU.

Il tema è fondamentale e l'Italia stava facendo tutto il possibile affinché diventasse prioritario anche a livello globale grazie al nostro intervento.

Questo è un settore in cui il CIDU non interviene direttamente, perché la proiezione su questi temi è una competenza degli uffici della Direzione Generale Affari Politici.

L'attuazione del Piano è comunque seguita dall'apposito gruppo di lavoro del CIDU, anche se con funzione più da tramite che non di diretti attori sul terreno.

Si trattava di rendere efficace questo Piano, che è molto buono, anche rispetto a standard internazionali, per aver coinvolto la società civile, per aver introdotto degli indicatori, per la presenza delle *Women Peace Defender*, nonché sulla tematica della disabilità.

Con la dottoressa Frigenti il rapporto è costante; ci sono tre temi prioritari che il CIDU ha in comune con l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo: donne (l'Agenzia ha partecipato ad ogni riunione per l'elaborazione del Piano), disabilità, *Business and Human Rights* - le imprese private sono diventate soggetti di cooperazione grazie alla riforma approvata dal Parlamento.

Il CIDU stava pensando di dedicare una parte dei fondi alla creazione del *network* delle *Women Peace Defender* nel Mediterraneo, in cui coagulare varie iniziative, anche con riguardo alla cooperazione.

La professoressa Cristiana Carletti, esperta presso il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, in relazione all'ultimo aspetto trattato, sulla base delle domande dell'On. Quartapelle, ha segnalato che nella definizione delle priorità dell'agenda in qualità di membro del Consiglio di Sicurezza, per il 2017 il tema delle donne non era soltanto un *focus* specifico, ma era trasversalmente inserito in una serie di altre priorità, soprattutto regionali.

Alcune risoluzioni Paese - al di là delle risoluzioni tematiche, in particolare quelle su donne, pace e sicurezza - erano state trattate con particolare riferimento all'opportunità di inserire esplicitamente il richiamo al ruolo delle donne.

L'area mediterranea e mediorientale è di grande attenzione, soprattutto per le attività che la nostra cooperazione conduce in ottica preventiva e non soltanto attraverso le missioni, quando, purtroppo, come in Siria, la situazione peggiora di giorno in giorno, ma anche in situazioni di pre-conflitto e di post-conflitto.

All'arrivo dell'On. Zampa - Presidente della Commissione bicamerale sull'infanzia - su sollecitazione della Presidente Locatelli, il Min. Petri ha precisato che il CIDU stava preparando il V-VI Rapporto alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo, da presentare entro il 4 aprile del 2017.

Il sistema italiano prevede che lo schema sia predisposto dall'Osservatorio e che poi il CIDU svolga il lavoro finale di coordinamento; nel 2017, a seguito della crisi di Governo, l'Osservatorio non era ancora stato rinnovato e, quindi, si era deciso di lavorare

di comune accordo, creando un buon clima tra tutti gli attori. In quel momento il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali stava lavorando soprattutto attraverso l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

La professoressa Carletti ha aggiunto che nel rapporto periodico particolare attenzione sarebbe stata riservata ai minori stranieri non accompagnati (con attenta analisi della proposta di legge dell'On. Zampa), ai quali era stato dedicato un *focus* nel Piano nazionale approvato l'anno precedente.

L'On. Zampa, oltre ad informare che la suddetta proposta di legge veniva votata proprio quella mattina con emendamenti, ha chiesto se fosse stata dedicata attenzione alla questione della povertà minorile, segnalando un'indagine conoscitiva e un documento conclusivo del 2013.

La professoressa Carletti ha precisato che la povertà veniva trattata nel Rapporto, nonostante esso dovesse fornire indicazioni chiare sulla complessiva situazione dell'infanzia in Italia nell'ultimo quinquennio in termini non prolissi, secondo parametri formali severi.

Alla richiesta della Presidente di riferire circa il Rapporto alla Convenzione sull'Eliminazione di ogni forma di Discriminazione nei confronti della Donna (CEDAW), presentato nel 2015, il Min. Petri ha precisato che i Comitati ONU hanno l'abitudine di chiedere un aggiornamento, che tecnicamente prende il nome di *list of issues*, anche sulla base delle informazioni che hanno ricevuto nel frattempo dalla società civile del Paese in questione, sotto forma di rapporti-ombra. All'arrivo di tale documento, si sarebbe iniziata un'analisi con tutte le amministrazioni competenti, trattandosi delle questioni più attuali oggetto dell'esame vero.

C) VISITE DEI RELATORI SPECIALI DELLE NAZIONI UNITE

1.13. Visita in Italia della Relatrice Speciale per le esecuzioni extragiudiziali, sommarie e arbitrarie delle Nazioni Unite (10-16 maggio 2017)

Nel dicembre 2016, la Special Rapporteur per le esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, Sig.ra Agnès Callamard, ha informato, con apposita lettera pervenuta al CIDU, della sua intenzione

di preparare un rapporto tematico sulle modalità con cui viene tutelato da parte di attori statali e non statali il diritto alla vita nel contesto dei flussi di migranti - incluso nei Paesi di transito o durante l'attraversamento del Mediterraneo, di rifugiati e traffico di esseri umani. La Special Rapporteur intendeva raccogliere ed esaminare elementi di informazione su casi di violazioni del diritto alla vita, verificare il quadro normativo di riferimento e il sistema di protezione esistente.

In proposito, la Special Rapporteur Callamard manifestava l'intenzione di raccogliere testimonianze di migranti imbarcandosi su una delle navi, eventualmente anche di organizzazioni non governative, che operano nel Mediterraneo e, al tal scopo, chiedeva l'assenso delle Autorità Italiane, ove necessario.

La Special Rapporteur manifestava altresì il proprio interesse ad incontrare rappresentanti del Corpo delle Capitanerie di Porto al fine di comprendere quale fosse l'attività da questo svolta e quali le sfide che si trovava ad affrontare.

La Special Rapporteur Callamard era altresì interessata ad incontrare rappresentanti dei Ministeri degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dell'Interno e della Giustizia al fine di comprendere quale tutela avesse il diritto alla vita dei migranti, quali fossero le investigazioni condotte nei confronti di contrabbandieri e trafficanti nei casi di decesso di migranti, quali capi d'accusa venissero sollevati a loro carico e quali fossero le difficoltà incontrate per lo svolgimento delle relative inchieste.

Al fine di raccogliere tali elementi, la Special Rapporteur Callamard auspicava di recarsi in visita in Italia nel primo trimestre del 2017, chiedendo di ricevere conferma, per esigenze di programmazione, entro il 20 gennaio 2017. La Special Rapporteur si mostrava disponibile a valutare una proposta alternativa qualora non fosse stato possibile organizzare la visita nel periodo da lei indicato.

Per inquadrare il tema si rende opportuno illustrare che il mandato dello Special Rapporteur per le esecuzioni sommarie o arbitrarie è stato istituito nel 1982 dal Comitato Economico e Sociale ONU. La Commissione Diritti Umani (poi diventata Consiglio Diritti Umani) ONU nel 1992 ha ampliato il mandato alle esecuzioni extragiudiziarie.

Su incarico del Consiglio Diritti Umani, alla Special Rapporteur è richiesto di:

(a) esaminare le situazioni di esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie in tutte le circostanze e per qualsiasi motivo e presentare le sue conclusioni su base annua, insieme alle raccomandazioni, al Consiglio per i diritti umani e all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e attirare l'attenzione del Consiglio su situazioni serie che richiedano un'attenzione immediata o un'azione preventiva per impedire un ulteriore deterioramento;

(b) continuare a richiamare l'attenzione dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani su situazioni gravi di esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie che richiedano un'attenzione immediata o un'azione preventiva per impedire un ulteriore deterioramento;

- (c) rispondere efficacemente alle informazioni raccolte, in particolare quando un'esecuzione extragiudiziaria, sommaria o arbitraria è imminente o minacciata o quando tale esecuzione si è verificata;
- (d) migliorare ulteriormente il dialogo con i governi, nonché dare seguito alle raccomandazioni formulate dopo le visite a determinati Paesi;
- (e) continuare a monitorare l'attuazione delle norme internazionali vigenti in materia di salvaguardie e restrizioni relative all'imposizione della pena capitale;
- (f) applicare una prospettiva di genere nel suo lavoro.

Nell'espletamento del mandato, la Special Rapporteur:

- a) trasmette appelli urgenti ai governi e ad altri attori per quanto riguarda gli individui ritenuti a rischio di imminenti esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie, nonché comunicazioni sui presunti casi di esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie;
- b) si occupa delle visite di Paese per esaminare la situazione delle esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie, formulare raccomandazioni al governo e ad altri attori nel sostenere il diritto alla vita;
- c) presenta relazioni annuali al Consiglio dei diritti umani e all'Assemblea generale sulle attività del mandato e sulla situazione in tutto il mondo in materia di esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie e formula raccomandazioni per un'azione più efficace per combattere questo fenomeno.

La Special Rapporteur, giunta in Italia il 10 maggio 2017, ha incontrato autorità locali, migranti e rifugiati, società civile a Catania, Pozzallo, Palermo, Lampedusa, anche presso gli hotspots, nonché il Procuratore di Palermo.

Il 15 e 16 maggio del 2017 si sono svolti a Roma gli incontri istituzionali con rappresentanti di diverse Amministrazioni (Ministero degli Affari Esteri, Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Guardia Costiera) e con il Presidente del Senato.

In particolare, la Callamard ha incontrato il Sottosegretario di Stato, Sen. Della Vedova - alla presenza di rappresentanti della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza, della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie e della Segreteria del CIDU; il Sottosegretario di Stato alla Giustizia, On. Gennaro Migliore; il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse del Ministero dell'Interno, Prefetto Piscitelli.

Come preannunciato, nell'ottobre 2017 la Relatrice Speciale per le esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie, Agnès Callamard, ha reso pubblico il proprio Rapporto "*Unlawful death of refugees and migrants*", frutto anche della visita compiuta in Italia nel Maggio 2017, poi presentato nel corso della sessione (72ma) dell'Assemblea Generale ONU, iniziata nel settembre 2017.

In questo testo la Callamard si sofferma sulle violazioni e gli abusi dei diritti umani subite da rifugiati e migranti durante il loro viaggio ad opera di attori statali e non, denunciando un regime di quasi-totale impunità' aggravato dall'assenza di dati accurati su decessi e sparizioni. La Relatrice Speciale invita quindi gli Stati a dar prioritá', nella gestione di quella che definisce essere una crisi dei diritti umani, alla protezione del diritto alla vita nella formulazione delle politiche relative alla gestione di migranti e rifugiati. La Relatrice Speciale, inoltre, non manca di menzionare esempi di buone prassi nella ricerca e nel soccorso dei migranti o nella degna sepoltura riservata ai migranti e rifugiati deceduti nel corso del proprio viaggio.

L'Italia viene citata nel Rapporto in particolare per quanto attiene tali ultimi aspetti.

La Relatrice Speciale sottolinea l'efficacia dell'operazione SAR "Mare Nostrum" e allo stesso tempo, evidenzia come la stessa non sia stata adeguatamente sostituita dalle operazioni lanciate da FRONTEX, "Triton" e "Sophia".

Per connessione d'argomento, la Relatrice Speciale non manca di far un riferimento, seppur laconico, all'aumentato fardello in capo alle organizzazioni non governative impegnate in attività SAR nel Mediterraneo, ritenute essere sotto crescente pressione da parte dell'Unione Europea e citando come esempio il "*Codice di Condotta per le ONG impegnate nelle operazioni di salvataggio in mare dei migranti*" del luglio 2017.

Vengono altresì citate come buone prassi italiane quella della Commissione Nazionale per le Persone Scomparse, con riguardo alla sua attività di investigazione sui tre naufragi occorsi presso Lampedusa tra il 2013 ed il 2015; le commemorazioni delle vittime del naufragio del 2013 che si tengono annualmente a Lampedusa e il "Giorno del ricordo delle vittime dell'immigrazione", ritenuti esempi che dovrebbero esser d'ispirazione per gli altri Stati. Parimenti elogiati sono gli sforzi per fornire degna sepoltura alle vittime della migrazione, portando ad esempio gli sforzi ad hoc realizzati nei cimiteri di Palermo e del comune di Castellamare in Provincia di Trapani.

In ultimo, la Relatrice Speciale, con riferimento alla necessità di contrastare il fenomeno della tratta di esseri umani nel quadro del fenomeno migratorio, non manca di segnalare anche le attività di investigazione svolte in proposito dalla Procura di Palermo.

1.14. Visita in Italia del Sottocomitato per la prevenzione della tortura (SPT) delle Nazioni Unite

Si è svolta il 12 dicembre 2017 la visita di follow-up nel nostro Paese del Sottocomitato Prevenzione Tortura (SPT) delle Nazioni Unite, nella persona di Hans-Jörg Viktor Bannwart, già a capo della Delegazione dell'SPT nella visita in Italia tenutasi dal 16 al 22 settembre 2015, alla quale era seguita una prima visita di follow up in Italia il 4 febbraio 2016.

In tale occasione il CIDU propose a Bannwart di strutturare sulla base di regolari consultazioni, il rapporto tra l'Italia e l'SPT, informando Bannwart della missione effettuata dal Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio d'Europa (CPT), per prendere diretta conoscenza delle procedure Frontex di rimpatrio di migranti irregolari. In detta cornice, il CIDU ha provveduto a supplementare il rapporto dell'SPT con dettagliate osservazioni nell'agosto 2016.

Nel quadro di questa consolidata collaborazione, nel dicembre 2017 l'SPT ha richiesto di avere incontri di follow-up con rappresentanti del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia - inclusi incontri a livello politico con i rispettivi Sottosegretari di Stato, del Ministero della Salute e del Ministero della Difesa, del Garante Nazionale per i Detenuti, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

L'intento che l'SPT si prefiggeva era di verificare lo stato di attuazione delle raccomandazioni contenute nel proprio Rapporto sull'Italia, al fine di suggerire ulteriori consigli e proporre la propria assistenza, anche alla luce della Risposta italiana sopra citata.

All'incontro con il Sottosegretario alla Giustizia, On. Gennaro Migliore, hanno partecipato altresì la dott.ssa Linda D'Ancona, magistrato in servizio presso il Gabinetto e Membro CIDU, il dott. Roberto Calogero Piscitello, Direttore Generale dei Detenuti e trattamento - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, il dott. Vincenzo Starita, Direttore Generale del Personale, Risorse e attuazione Provvedimenti del Giudice Minorile - Dipartimento Giustizia Minorile e Comunità.

L'incontro con il Sottosegretario di Stato all'Interno, Domenico Manzione si è svolto alla presenza di funzionari del Gabinetto e del Dipartimento di Pubblica Sicurezza; a seguire si è svolto l'incontro con funzionari del Dipartimento Pubblica Sicurezza e del Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione.

Si è tenuto altresì l'incontro con il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, nella persona del Presidente, Mauro Palma, del Responsabile dell'Unità Relazioni nazionali e internazionali, Studi dell'Ufficio del Garante, Alessandro Albano, e di Daniela de Robert, membro del Collegio del Garante.

Con l'occasione sono stati trasmessi elementi informativi all'SPT.

2. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA: LE VISITE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

2.1 Seguiti della visita in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa (7-21 aprile 2016)

Come illustrato nella precedente Relazione al Parlamento, il Comitato per la Prevenzione della Tortura (CPT) del Consiglio d'Europa ha effettuato la sua settima visita periodica in Italia dal 7 a 21 aprile 2016.

Le criticità dallo stesso riscontrate sono state riportate nel Rapporto adottato dal CPT nel novembre 2016, contenente una serie di raccomandazioni e richieste di informazioni, con preghiera alle autorità italiane di fornire una risposta in merito entro 6 mesi, comunicando le azioni che si intendevano assumere.

Come da prassi ed in linea con le visite periodiche precedenti, il Comitato Prevenzione Tortura si è focalizzato su tematiche di ampio respiro, a cui poi ha cercato riscontro ed aggiornamenti diretti attraverso la visita-Paese. In particolare si è focalizzato su: la introduzione del reato di tortura; il Meccanismo Nazionale di Prevenzione; le forze dell'ordine, le garanzie procedurali e le condizioni di detenzione presso le camera di sicurezza; le prigioni, ivi comprese le strutture mediche ed il regime del 41 bis; e gli ospedali psichiatrici. In particolare il Comitato Prevenzione Tortura ha tenuto ad evidenziare: le carenze, soprattutto materiali, riscontrate in alcune sedi sia carcerarie che di polizia; la situazione delle persone sottoposte al regime del 41 bis; ed i propri dubbi rispetto alla formulazione del reato di tortura – che ritiene essere contraria rispetto alle proprie raccomandazioni, alla giurisprudenza della Corte Europea per i diritti dell'uomo e alla Convenzione ONU contro la Tortura del 1984.

Il CIDU ha coordinato le amministrazioni interessate nell'elaborazione degli elementi di risposta del Governo italiano alle raccomandazioni, alle questioni e ai concerns sollevati dal Comitato, fornendo puntuale spiegazione trasmessa entro la scadenza posta dal CPT, ossia ad inizio giugno 2017.

Come da tradizione, si è provveduto ad acconsentire prontamente alla pubblicazione sia del rapporto periodico del CPT sia della risposta nazionale, avvenuta l'8 settembre 2017.

2.2. Visita in Italia di una delegazione del Congresso Autorità Locali e Regionali del Consiglio d'Europa

Una Delegazione del Congresso delle Autorità Regionali e Locali del Consiglio d'Europa ha effettuato una visita di monitoraggio in Italia dal 21 al 23 marzo 2017, per verificare la situazione di democrazia locale e regionale nel Paese e trattare dell'applicazione della Carta Europea delle Autonomie Locali.

La delegazione ha chiesto di incontrare il Ministro dell'Interno, Marco Minniti, per discutere su argomenti preventivamente indicati; il relativo incontro si è tenuto nel pomeriggio del 21 marzo, in cui hanno avuto luogo anche gli incontri con il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie e con il Sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Paolo Baretta.

Al termine della visita, la Delegazione del Congresso ha espresso gratitudine per l'organizzazione dell'incontro, indirizzando alcune domande, con preghiera di ricevere le risposte scritte in inglese entro il 31 marzo 2017, alle autorità italiane incontrate, in particolare: al Ministro dell'Interno, al Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, ed al Ministro per l'Economia e le Finanze.

In seguito la Delegazione ha stilato un rapporto preliminare "*Local and regional democracy in Italy*", trasmesso al nostro Paese il 15 maggio 2017, con richiesta di fornire commenti entro il 31 maggio 2017, in tempo utile rispetto alla pubblicazione dello stesso, prevista per il successivo 27 giugno.

2.3. Colazione di lavoro con il Rappresentante speciale del Segretario generale del Consiglio d'Europa per le migrazioni e i rifugiati, Ambasciatore Tomáš Boček (31 maggio 2017)

Nel corso del 2016, dal 16 al 21 ottobre, il Rappresentante Speciale su Migrazioni e Rifugiati del Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Amb. Bocek, ha effettuato una missione di "fact finding" in Italia, in seguito alla quale ha pubblicato il proprio rapporto, presentato il 22 marzo 2017 in sede di Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Egli ha innanzitutto riconosciuto l'impegno del nostro Paese per far fronte ad un fenomeno di portata ragguardevole e, secondo gli ultimi dati, in costante crescita, evidenziando la necessità che l'Italia non sia lasciata sola nella gestione di una crisi umanitaria di tali dimensioni. Nel mettere in rilievo altresì l'ampia ed aperta collaborazione fornita dalle competenti Autorità nella realizzazione della sua visita, egli ha al contempo posto l'accento su alcune criticità.

In sintesi, le stesse consistono soprattutto in carenze infrastrutturali che si ripercuotono in uno "scorrimento" particolarmente lento fra "hotspot" e centri di prima e seconda accoglienza, eccessiva durata nelle procedure di richiesta di asilo e carenza di posti dedicati ai minori non accompagnati che formano una categoria numericamente consistente (circa 25.000 su un totale di ca. 180.000 migranti ospitati in Italia) e soggetta a rischio di cadere vittima delle reti di trafficanti.

Il 31 maggio 2017 l'Amb. Bocek è giunto a Roma per un'audizione parlamentare presso la Camera dei deputati; in tale occasione il Presidente del CIDU ha organizzato e preso parte ad una colazione di lavoro con il Rappresentante Speciale, alla presenza di un collaboratore di quest'ultimo, Dottor Stefanos Stavros, del Consigliere d'Ambasciata Pierfrancesco De Cerchio del CIDU, della prof.ssa Crisitiana Carletti, esperta del CIDU, e del Segretario di Legazione Nicoletta Gomiero, dell'Ufficio V della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2.4. Visita in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa

Il 31 maggio 2017 il Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa ha annunciato di voler effettuare una visita ad hoc in Italia dal 7 al 13 giugno 2017, con il principale obiettivo di esaminare le condizioni generali di detenzione degli stranieri privati della loro libertà.

Al riguardo, la Delegazione del CPT intendeva visitare centri situati in varie parti del nostro Paese, inclusi il CPR (Centro di permanenza per il rimpatrio) di Ponte Galeria e gli “hotspot” di Lampedusa e Trapani. La Delegazione avrebbe comunque potuto decidere di visitare, senza preavviso, anche altri centri di accoglienza e di detenzione.

La Delegazione ha richiesto di avere un incontro, all'inizio della visita, il 7 giugno 2017, con funzionari del Ministero dell'Interno, in particolare del Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione per discutere delle questioni attinenti all'immigrazione, all'asilo ed alla prima accoglienza, come pure degli immigrati in stato di detenzione, della gestione delle frontiere e dei rimpatri, con la partecipazione di funzionari della Polizia e della Guardia Costiera.

La Delegazione ha espresso altresì il desiderio di incontrare separatamente il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

Ai fini dell'organizzazione di detti incontri, la Delegazione avrebbe contattato i “focal point” di tali Amministrazioni ed Enti, previa ricezione dei rispettivi nominativi e cellulari.

La Delegazione del CPT ha espresso anticipatamente anche la volontà di esporre le risultanze della visita in un incontro a livello politico con il Ministro dell'Interno, con la partecipazione del Direttore del Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione, chiedendo di organizzare questo incontro nella mattinata del 13 giugno 2017. A fini organizzativi, la Delegazione avrebbe contattato i relativi “focal point”, previa ricezione dei rispettivi nominativi e cellulari.

La Delegazione del CPT desiderava inoltre avere, subito prima dell'incontro presso il Ministero dell'Interno, un contatto diretto preliminare con i relativi “focal point” per discutere dettagli pratici e operativi.

La Delegazione richiedeva altresì di poter disporre, all'inizio della visita, dei seguenti elementi informativi, con relativa traduzione in inglese:

- a) lista di tutti i CPR (Centri di permanenza per il rimpatrio), che includesse le loro rispettive capacità di accoglienza, unitamente al numero di cittadini stranieri in essi presenti;
- b) lista di tutti gli “hotspot”, che includesse le loro rispettive capacità di accoglienza, unitamente al numero di cittadini stranieri in essi presenti.

Per quanto riguardava il CPR (Centro di permanenza per il rimpatrio) di Ponte Galeria

e gli “hotspot” di Lampedusa e Trapani, la Delegazione richiedeva di poter disporre dei seguenti elementi informativi, con relativa traduzione in inglese:

- a) pianta che riportasse tutte le suddivisioni della struttura: alloggi, uffici amministrativi, attrezzature mediche;
- b) descrizione delle persone che vivevano nella struttura: cittadinanza, sesso, minori (non accompagnati e separati), stranieri che ricevevano cure mediche, numero dei cittadini stranieri nell’ambito di ciascuna di tali categorie e per singolo alloggio;
- c) suddivisione degli uffici amministrativi, numero dei funzionari e delle unità di personale, con indicazione delle loro precise mansioni;
- d) suddivisione dei vari momenti della giornata: aperture e chiusura, orari dei pasti, avvicendamento del personale;
- e) attività che si svolgevano in ciascuno di essi.

Infine, onde facilitare l’accesso alle singole strutture che sarebbero state oggetto della visita (e con l’auspicio di avere incontri e scambi di vedute anche con tutti coloro che, a qualsiasi titolo, svolgevano la loro attività lavorativa in dette strutture), occorre che le competenti Autorità rilasciassero ai singoli membri della Delegazione del CPT le relative credenziali, in inglese e in italiano, con l’indicazione dei compiti che essi avrebbero svolto.

Dal 7 al 13 giugno 2017 ha avuto luogo l’annunciata visita, al termine della quale, il 13 giugno 2017 a Roma, la Delegazione del CPT ha presentato alle Autorità italiane le proprie osservazioni preliminari.

In particolare, la Delegazione del CPT, nell’apprezzare l’eccellente collaborazione ricevuta ovunque si è recata, insieme al rilevante impegno evidenziato dalle Autorità italiane nella gestione di tutte le fasi operative attinenti al fenomeno migratorio, rilevava di aver riscontrato problemi a Pozzallo, Trapani, Lampedusa, Torino e Ponte Galeria.

Nel Rapporto preliminare venivano sollevati i seguenti punti:

- 1) Dubbi sulle modalità di accertamento dell’età dei minori non accompagnati (pag. 1, par. 5);
- 2) Foglio notizie firmato dalla stessa persona più volte (pag. 3, par. 10);
- 3) Condizioni al Centro di Caltanissetta, per le quali si invocava l’art. 8, par. 5 della Convenzione Europea per la prevenzione della tortura, vale a dire l’adozione di misure immediate (pag. 3 parr. 12-13; pag. 4, parr. 14-15);
- 4) Condizioni di attesa all’Aeroporto di Roma Fiumicino (pag. 4, parr. 16-17).

Le autorità italiane hanno trasmesso la loro risposta, elaborata per il primo punto grazie agli elementi forniti dal Ministero della Salute - Direzione Generale della prevenzione sanitaria e per i restanti punti dal Ministero dell’Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione e Dipartimento di Pubblica Sicurezza, il 24 luglio 2017.

Il Rapporto del CPT è stato ultimato nel novembre 2017, con richiesta al nostro Paese di fornire una risposta sulle azioni intraprese per attuare le raccomandazioni in esso formulate, unitamente a commenti e risposte alle richieste di informazioni contenute nel medesimo Rapporto. Del prosieguo dell'esercizio, conclusosi nel 2018, si darà atto nella prossima Relazione al Parlamento.

3. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

3.1. Visita in Italia del Direttore della Fundamental Rights Agency (FRA) dell'Unione Europea

Nel corso del 2017 la Fundamental Rights Agency dell'Unione Europea (FRA) ha visitato alcuni "hotspot" in Italia, contribuendo successivamente anche all'organizzazione di un workshop per operatori del settore, che si è tenuto a Taranto in collaborazione con l'UNHCR e la Commissione Europea.

In conseguenza dei crescenti flussi migratori verso l'Europa, che soprattutto l'Italia si è trovata a fronteggiare, il Direttore della FRA Michael O'Flaherty ha pensato di riconsiderare le competenze operative dell'Agenzia, per verificare l'eventualità di una loro revisione.

A tal fine egli ha manifestato la volontà di operare una visita di una Delegazione della FRA in Italia nel mese di settembre 2017, in primo luogo per visitare uno dei nuovi "hotspot" e assistere se possibile ad un'operazione di sbarco, in collaborazione con il Ministero dell'Interno e la Guardia Costiera ed in secondo luogo per l'organizzazione di un "debriefing", possibilmente alla presenza del Ministro dell'Interno o di un suo rappresentante, e di altri interlocutori ritenuti appropriati, per esporre gli esiti della visita ed esplorare le modalità, sulla base della situazione attuale e dei suoi ipotizzabili, successivi sviluppi, per fornire ulteriore assistenza al nostro Paese.

Il Presidente del CIDU, "Liaison Officer" per la FRA in Italia, ha coinvolto il Ministero dell'Interno per un parere preliminare sulla suddetta proposta.

Dal 15 al 17 settembre 2017 la Delegazione della FRA ha visitato, lo "hotspot" di Pozzallo, ha assistito ad operazioni nel porto di Catania, intrattenendo contatti e scambi di vedute con la Guardia Costiera, con rappresentanti di Organizzazioni Internazionali e di organizzazioni non governative.

Il 18 settembre la Delegazione della FRA è stata ricevuta presso il Viminale dal Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, prefetto Gerarda Pantalone, dal Direttore Centrale dei servizi civili per l'immigrazione, prefetto Daniela Parisi e da un rappresentante del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Si è tenuto quindi presso il Ministero dell'Interno il debriefing con la Delegazione della

FRA, alla presenza di una nutrita delegazione del Ministero dell'Interno - Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione, del "Liaison Officer" per la FRA in Italia, Min. Plen. Fabrizio Petri e del Cons. Pierfrancesco De Cerchio, del CIDU.

Le valutazioni della FRA sono risultate positive, con apprezzamento per l'efficienza messa in atto da tutti gli operatori interessati.

Nel corso del debriefing il Prefetto Parisi ha comunicato che il numero degli "hotspot" sarebbe aumentato dall'inizio di ottobre 2017, in quanto ne sarebbe stato aperto un altro a Messina, mentre le strutture dei centri di accoglienza sarebbero state gradualmente rinnovate per migliorarne l'efficienza. Oltre a ciò, erano previste campagne pubblicitarie di informazione a livello diffuso sul territorio, anche in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

Il Direttore O'Flaherty ha ribadito l'impegno della FRA a collaborare con il nostro Paese per migliorare ulteriormente le procedure e le situazioni di accoglienza, specie per quanto concerne alcune categorie più svantaggiate di migranti, come i minori non accompagnati e le persone vittime di tratta ai fini di sfruttamento sessuale.

Per questa seconda categoria di persone ha proposto di realizzare una mappatura dettagliata dei punti di sbarco, con scambio di buone pratiche, maggiore sostegno alle operazioni di salvataggio in mare, miglioramento delle procedure negli "hotspot" e assistenza nella formazione del personale ivi impegnato.

Il Prefetto Parisi, nel sottolineare la buona collaborazione fin ad allora attuata con la FRA, ha introdotto un ulteriore elemento da tenere in considerazione, vale a dire il crescente numero dei minori che diretti verso l'Italia non per motivi umanitari, ma per ragioni di formazione culturale, conferendo quindi un ruolo ancora più centrale al Garante per l'Infanzia.

Per quanto concerne le ragazze e le donne vittime di tratta per sfruttamento sessuale, egli ha comunicato che esistono progetti di assistenza in corso di sviluppo con il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, rilevando che occorre realizzare anche centri di accoglienza specializzati per affrontare separatamente il problema della violenza sessuale quando non collegato a tratta.

Il Direttore O'Flaherty, nel prendere atto dell'utilità di regolari scambi di informazioni, ha fatto presente che occorrerebbe uniformare l'attuazione delle procedure per la determinazione dell'età dei minori, utilizzando in ogni struttura un metodo "onnicomprensivo" che non tenga conto unicamente dei dati medici. Il Prefetto Parisi ha replicato che la normativa italiana prevede appunto il metodo "onnicomprensivo", e che si sarebbe fatto in modo farlo applicare in maniera uniforme.

Il Direttore O'Flaherty ha poi sollevato il problema del ruolo dei "Liaison Officers" dei Paesi terzi, che andrebbe definito meglio in relazione alle procedure di sbarco e alle successive sistemazioni negli "hotspot" di migranti provenienti in particolare da alcuni Paesi dell'Africa.

Il Direttore della FRA ha quindi accennato a determinate categorie di migranti, provenienti in particolare da Paesi nordafricani, e richiedenti asilo o comunque protezione internazionale, maggiormente a rischio di essere rimpatriati. Il Prefetto Parisi e il Prefetto Cosentino hanno replicato che non è negato il diritto a presentare richiesta di asilo, ma che occorre distinguere fra coloro che ne hanno effettivamente titolo e coloro le cui reali motivazioni sono invece di altra natura, in particolare economica. Al riguardo il Ministro dell'Interno ha dato precise indicazioni per incrementare il numero dei centri preposti a gestire tale fenomeno e, nello stesso tempo, per attuare il progetto "Mireco" (*Monitoring and improvement of reception conditions*), che utilizza fondi stanziati dall'Unione Europea per monitorare i centri di accoglienza a livello nazionale e accertare quindi se le persone in essi ospitate hanno titolo a rimanervi.

A conclusione dell'incontro è stata ribadita la reciproca volontà di migliorare ulteriormente i già proficui livelli di collaborazione e di scambio di informazioni e buone pratiche.

4. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

4.1. Partecipazione ai lavori dello Human Dimension Implementation Meeting (HDIM) dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Varsavia, 11-22 settembre 2017)

Si è svolta dal 11-22 settembre 2017 allo Stadio Nazionale di Varsavia la riunione dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) sulla attuazione degli impegni della dimensione umana (Human Dimension Implementation Meeting, HDIM). La delegazione italiana, guidata dal Rappresentante Permanente d'Italia presso l'OSCE, Amb. Alessandro Azzoni, nei due giorni di apertura, era composta dal Segr. Leg. Silvia Santangelo, dalla prof.ssa Cristiana Carletti (CIDU) e dalla Dott.ssa Maria Alcidi per la prima settimana; dal Ministro Consigliere Luca Fratini, dalla stessa Dott.ssa Alcidi, dall'avvocato Laura Guercio, Segretario Generale CIDU e dall'avvocato Silvia Doderò, esperto CIDU, per la seconda settimana.

In via generale, la partecipazione di 1.600 delegati e di 700 rappresentanti di organizzazioni non governative ha confermato l'interesse nei confronti della più importante conferenza sulla dimensione umana organizzata in ambito OSCE. Si è assistito ad un dibattito vivace e ricco, nonostante la retorica di alcuni paesi e di alcuni esponenti della società civile soprattutto in relazione ai cosiddetti "conflitti protratti" e alla crisi ucraina.

Con riguardo agli interventi della società civile che sono stati diretti all'Italia è opportuno segnalare quello effettuato dalla associazione Stella del Mattino (Church of Almighty God) relativamente al mancato riconoscimento da parte dell'Italia dello status di rifugiati per motivi di persecuzione religiosa. In tema di tratta di esseri umani, l'associazione Iroko onlus (una delle poche ONG italiane presenti a Varsavia) ha da un lato apprezzato le misure legislative adottate dall'Italia, dall'altro auspicato un maggiore sforzo per l'attuazione delle suddette misure.

Tre i riferimenti al nostro Paese da parte di delegazioni nazionali. Il primo è stato espresso dalla delegazione statunitense nel corso della sessione sulle pari opportunità e sulla prevenzione della violenza sulle donne, dove è stato elogiato l'impegno dell'Italia (nonchè di Austria, Germania e Svizzera) a tutela delle vittime di violenza di genere. Il secondo è stato opera della delegazione russa, che ha esortato la futura Presidenza Italiana OSCE ad accordare particolare attenzione alla tematica dei diritti economici e sociali; in relazione a questo intervento l'Italia ha esercitato il diritto di replica sottolineando l'indivisibilità della dimensione umana, come cioè non sia possibile lavorare sui diritti economici e sociali in assenza di uno stato di diritto che riconosca, protegga e garantisca anche i diritti fondamentali civili e politici. Il terzo intervento rivolto al nostro Paese è stato effettuato dalla delegazione svizzera, che ha chiesto alla Presidenza Italiana nel 2018 di avviare una riflessione tesa al futuro spostamento delle date dell'HDIM alla primavera. Anche in questo caso la delegazione italiana è intervenuta per affermare l'apertura a valutare qualsiasi proposta volta a migliorare il funzionamento e l'efficacia dell'HDIM, nel pieno rispetto delle modalità decisionali consensuali che caratterizzano l'OSCE e dell'autonomia delle sue Istituzioni.

PARTE SECONDA - ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI, RELAZIONI CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA SOCIETÀ CIVILE

Al fine di rispondere adeguatamente agli impegni internazionali assunti dal nostro Paese, il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) intrattiene non solo rapporti istituzionali con le altre Amministrazioni pubbliche e con le Organizzazioni internazionali in tema di diritti umani, ma anche rapporti di collaborazione con le Università, i Centri di Ricerca ed i soggetti non governativi, espressione della società civile.

Per seguire tali dinamiche, è stata istituita una figura ad hoc in seno al CIDU, ed è stato rilevato un ampio apprezzamento per questa attività, che risulta fondamentale per garantire un dialogo sui diritti umani a livello pienamente multi-stakeholder.

1. WORKSHOP SU "DIRITTI UMANI E IMPRESA" ORGANIZZATO CONGIUNTAMENTE ALL'ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (ASviS) (SALA ALDO MORO, MAECI, 13 MARZO 2017)

Si è svolto il 13 marzo 2017 presso la Farnesina il Workshop su "Diritti Umani e Impresa", organizzato dal CIDU congiuntamente all'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

I lavori, aperti dagli interventi dell'Ambasciatore Pietro Sebastiani, Direttore Generale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, e del prof. Enrico Giovannini, Presidente dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), hanno fatto registrare un buon risultato in termini di qualità, contenuto e partecipazione.

Nel corso di tale evento hanno inoltre preso la parola tre ragazzi selezionati dal Comitato Italiano per l'UNICEF, quali protagonisti di un progetto sperimentato annualmente, su iniziativa del Consiglio d'Europa, in diversi paesi europei, per valutare e monitorare il livello di partecipazione dei bambini e degli adolescenti nella società. Per il 2017 sono stati selezionati Italia, Bulgaria ed Estonia. Il Comitato Italiano per l'UNICEF e la rete PIDIDA (Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) sono stati pertanto coinvolti dal CIDU per l'implementazione di tale progetto e per "fotografare" il livello di attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo in base alla guida *Child Protection Assessment Tool (CPAT)*.

Il Workshop, inteso come momento di avvio dell'attuazione del Primo Piano Nazionale d'Azione su Impresa e Diritti Umani, volto a presentarlo agli attori multi-stakeholder -

che nell'occasione hanno manifestato una notevole sensibilità al riguardo - si è articolato attraverso l'interazione con il pubblico presente, formato da qualificati esponenti della società civile, del mondo accademico e di quello imprenditoriale, insieme alle istituzioni competenti. Volutamente improntato al dialogo, con l'intenzione di alimentare una riflessione aperta a tutti gli attori interessati all'applicazione del Piano in un percorso il più possibile condiviso, lo svolgimento del Workshop ha visto un costruttivo dibattito che, sulla base degli spunti forniti dai relatori dei vari panel, è partito dall'analisi della situazione attuale fino a dibattere prospettive di sicuro interesse per gli sviluppi futuri di un settore ancora per molti aspetti da esplorare.

Un particolare focus è stato dato all'importante contributo che il Piano potrà fornire agli "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030". Come sopra ricordato, all'evento ha partecipato infatti il prof. Enrico Giovannini, già Presidente dell'ISTAT e successivamente Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, a capo dell'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile.

Si segnala nel panel conclusivo l'intervento dell'Assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale del Comune di Roma, Laura Baldassarre, la quale ha auspicato, anche sulla base della sua passata esperienza di rappresentante dell'UNICEF nel CIDU, una maggiore collaborazione con quest'ultimo laddove il Piano su Impresa e Diritti Umani interseca le politiche di inclusione sociale che il Comune di Roma intende perseguire con il coinvolgimento del settore privato. Il CIDU ha manifestato disponibilità ad approfondire la questione anche per le sue possibili connessioni con la più generale riflessione in atto a livello globale sul rafforzamento dei rapporti fra Autorità locali ed Istituzioni internazionali che si occupano di diritti umani.

2. EVENTO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE CONTRO L'OMOFOBIA E LA TRANSFOBIA, IN COLLABORAZIONE CON LA COMMISSIONE DIRITTI UMANI DEL SENATO ED IL COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI DELLA CAMERA, SEGUITO DALLA PROIEZIONE DEL FILM VARICHINA (SALA SANTA MARIA IN AQUIRO, SENATO, 17 MAGGIO 2017)

Come da tradizione degli ultimi quattro anni, anche nel 2017 il CIDU ha organizzato un evento in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia del 17 maggio, trattando tematiche di particolare rilevanza e sensibilità nel panorama delle iniziative per contrastare efficacemente ogni forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

L'evento, cui il CIDU ha dato il proprio logo, è stato organizzato in collaborazione con la Commissione Diritti Umani del Senato ed il Comitato Permanente sui Diritti Umani della Camera.

Sono intervenuti, fra gli altri, i Presidenti delle due suddette Commissioni, il Sen. Luigi

Manconi e l'On. Pia Locatelli, unitamente al Sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale Sen. Benedetto Della Vedova, oltre a rappresentanti delle associazioni LGBTI.

E' seguita la proiezione del film Varichina, presso la Sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro.

3. CONVEGNO “DIRITTI UMANI E CRISI DELLA TOLLERANZA”, TEMATICA CONNESSA AL TEMA MIGRATORIO (CATANZARO, 16-17 GIUGNO 2017)

Si è svolto il 16 ed il 17 giugno del 2017 a Catanzaro il convegno internazionale “Diritti Umani e Crisi della Tolleranza”, organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze sociologiche e penalistiche (HISCS) e dall'Università “Magna Grecia” di Catanzaro con il patrocinio della Regione Calabria e del Ministero degli Affari Esteri.

L'evento, presieduto dal prof. Avv. Nunzio Raimondi e dal Chiarissimo prof. Massimo La Torre, si è svolto in due giornate, la prima, nella Sala Consiliare del Comune di Catanzaro, apertasi con i saluti delle autorità accademiche e civili, ossia: il Magnifico Rettore dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, prof. Aldo Quattrone, il Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche, prof. Luigi Ventura, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano, il Presidente del CIDU, Min. Plen. Fabrizio Petri, il Presidente della Regione Calabria Mario Oliverio, il Presidente della Provincia di Catanzaro Dott. Enzo Bruno ed il Sindaco di Catanzaro Sergio Abramo.

Il titolare della Farnesina ha specificato: *“I diritti umani sono per noi quei diritti iscritti nel patrimonio genetico della politica estera italiana, delle nostre istituzioni, della società civile, del mondo produttivo e del nostro universo culturale. (...) La tutela e la promozione dei diritti umani è una componente essenziale e irrinunciabile della politica estera dell'Italia, che trova forza nell'articolo 11 della nostra Costituzione.”*

Tutte le personalità invitate alla cerimonia inaugurale, hanno convenuto nell'evidenziare come i diritti umani, che potrebbero ormai sembrare una conquista consolidata, alla luce della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, sono in realtà in forte crisi, paradossalmente anche nei Paesi che si proclamano democratici e liberali. E se è vero che fra i diritti umani sono inclusi il diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della persona, il diritto a non essere sottoposto a tortura, il diritto all'uguaglianza dinnanzi alla legge, alla sicurezza sociale, al lavoro e ad una remunerazione equa e sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della famiglia, per citare i più noti, è altrettanto vero che l'adempimento degli stessi è legato alle scelte di amministrazione delle risorse economiche di un Paese. I diritti civili e politici sono indissociabili dai diritti economici, sociali e culturali, sia nella loro concezione che nella

loro universalità poiché il soddisfacimento dei diritti economici, sociali e culturali garantisce quello dei diritti civili e politici e dipende dall'equa distribuzione delle risorse sia economiche che sociali e dal rispetto per l'ambiente. Il mancato riconoscimento di tali diritti significa discriminazione. Pertanto quelli che potevano essere considerati diritti consolidati si rivelano oggi, in realtà, fortemente messi in discussione anche dagli attacchi terroristici, dalla detenzione illegale e dalla tortura ancora praticata da taluni governi, avallati dall'indifferenza degli stati.

Ulteriori risvolti negativi della crisi dei valori e dei diritti umani è l'intolleranza che alcune politiche di austerità stanno aumentando nei confronti degli immigrati. A tal proposito si è chiesto il Rettore dell'Università degli Studi 'Magna Graecia' di Catanzaro (UMG): "Il concetto di diritti umani è davvero unico data l'eterogeneità degli stessi?".

Nella seconda giornata svoltasi nell'Aula Magna dell'UMG, sono intervenuti docenti di università straniere come Francisco Ravier, cattedratico di diritti umani presso l'Università Carlos III di Madrid, sul rapporto tra la garanzia di assolutezza dei diritti dell'uomo e le situazioni contingenti di emergenza e sicurezza pubblica; Rein Mullerson, professore di diritto internazionale in Estonia, presso l'Università Tallinn, sulla tolleranza intesa come accettazione e tutela dell'esercizio della diversità di opinione, con un interessante spunto di riflessione sullo squilibrio tra il diritto alla reputazione dell'indagato/imputato e il diritto di cronaca e all'informazione nelle frequenti ipotesi di soggetto assolto ma previamente opinato dai processi mediatici; Bakhtiar Amin, già Ministro dei diritti umani in Iraq; Mayson Al Damluji, membro del Parlamento iracheno, e Shahid Mobeen, professore della Pontificia Università Lateranense, in merito al fenomeno della globalizzazione e dei migranti, avvertito come una minaccia dalle culture locali che si sentono sopraffatte nelle proprie identità e nelle proprie certezze e che difendono mettendo a rischio il valore cardine della tolleranza. I docenti ed esponenti internazionali si sono confrontati con i professori rappresentanti delle Università italiane UMG, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Università La Sapienza di Roma, Alma Mater Studiorum di Bologna, Luiss G. Carli di Roma e Università degli Studi Roma Tre. Non sono mancati, infine, i contributi specialistici dei Presidenti del convegno, Massimo La Torre e Nunzio Raimondi, il primo sul tema della dicotomia sull'universalità e la relatività dei diritti umani, il secondo sull'attuazione dei diritti umani nel processo penale e comparato, interventi arricchiti dall'apporto di insigni magistrati come il Presidente della III Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione Aldo Fiale ed il Consigliere per gli Affari Internazionali del Senato Rosario Aitala.

In sintesi, il convegno ha affrontato il tema dei diritti umani con un approccio multidisciplinare e innovativo, offrendo ai partecipanti approfondimenti qualificati sull'attuazione dei diritti umani nel processo penale e nel diritto internazionale. Obiettivo dell'evento è stato quello di avviare un dibattito sulla nozione stessa dei Diritti Umani e sul contesto storico, culturale ed istituzionale in cui questa si inserisce.

4. WORKSHOP SUL TEMA ‘COMUNICAZIONE DEI DIRITTI’ (‘COMMUNICATING RIGHTS’), IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE BRODOLINI (SALA GAJA, MAECI, 11 LUGLIO 2017)

Il workshop "Communicating Rights", tenutosi l'11 luglio 2017, ha operato un approfondimento delle tecniche di comunicazione relative alla diffusione dei diritti umani.

I lavori sono stati condotti dal CIDU, da un rappresentante della Fundamental Rights Agency (FRA) e dal membro italiano titolare nel Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia.

Ha aperto l'evento il Presidente del CIDU, Min. Plen. Fabrizio Petri, introducendo il lavoro dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA) in materia di comunicazione dei diritti fondamentali.

Il rappresentante della FRA, Friso RoscamAbbing, Capo del Dipartimento di Promozione dei Diritti Fondamentali, ha sottolineato come l'articolazione organica dell'Agenzia abbia permesso di promuovere e di condurre una stretta collaborazione con l'Italia, in particolare per il tramite dei rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione e dell'Ufficiale di Collegamento Nazionale. Con specifico riferimento al tema del Workshop, ne ha evidenziato la rilevante attualità: l'Agenzia ha organizzato recentemente una riunione pubblica, anticipata da un processo di consultazione interno alla stessa, a cui hanno preso parte diverse categorie di operatori che sono chiamati a svolgere un'azione di diffusione e conoscenza della materia dei diritti fondamentali (rappresentanti politici, operatori della comunicazione, opinion leaders, etc.). L'Italia è il primo Paese a tenere, con tale riunione, un evento focalizzato sul tema della comunicazione dei diritti; già previste comunque delle consultazioni su base nazionale, allo scopo di raccogliere informazioni utili per la programmazione del Forum annuale dell'Agenzia, previsto a Vienna nel settembre 2018.

Friso RoscamAbbing ha illustrato ai partecipanti i primi risultati preliminari della riunione, sintetizzati nei seguenti punti: comprendere il pubblico, comprendere i valori, avviare una discussione sui valori, comprendere i mezzi di comunicazione, comprendere sé stessi, collaborare per il cambiamento. Un elemento importante è rappresentato dalla raccolta di dati da parte della FRA, per la successiva messa a disposizione degli operatori della comunicazione. Una proposta di 'modello' comunicativo potrebbe essere rappresentata dallo scioglimento della parola inglese SHAPE: Simplify; Humanize; Amplify; Picture/Visualize; Emotionalize.

Il Min. Plen. Petri ha poi avviato il dibattito, che ha avuto inizio con l'intervento di Amnesty International, che ha fatto riferimento alla metodologia utilizzata in funzione della raccolta e diffusione di informazioni presso l'opinione pubblica e all'evoluzione delle metodologie utilizzate, sottolineando che l'informazione oggi assume una connotazione positiva o negativa, ma presenta altresì lacune che ne alterano la reale funzione.

La Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo (LIDU) ha citato in particolare la disinformazione attraverso i canali tradizionali; anche l'associazione Diversity ha richiamato l'utilizzo inappropriato dello strumento comunicativo, il quale produce effetti distortivi e discriminatori soprattutto rispetto ad alcune categorie di soggetti (in particolare LGBTI): ne discende la necessità di identificare tali soggetti, in modo trasversale, nel quadro della promozione e protezione dei diritti fondamentali, partendo dal sistema educativo di base.

Il rappresentante dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) ha focalizzato l'attenzione, in termini di controllo e monitoraggio complessivo, sulle modalità attraverso le quali viene prodotta l'informazione, quale necessario presupposto per la sua corretta e completa trasmissione all'utenza.

L'associazione Ossigeno per l'Informazione ha concordato sull'attualità del tema, il quale – sul piano nazionale – poggia su azioni fondamentali come documentare e fare informazione, nonché superare stereotipi (nella consapevolezza dell'esistenza di marcate criticità nella società odierna), ribadendo come il mezzo di comunicazione e l'esercizio dei diritti fondamentali debbano essere veicolati attraverso lo strumento formativo (tradizionale ed in forma artistica). Sono state menzionate delle buone prassi formative come l'assistenza legale gratuita garantita agli operatori del mondo della comunicazione privi di editore.

Il rappresentante dell'Ordine dei Giornalisti ha citato l'esperienza formativa di lungo corso – in collaborazione con alcune delle associazioni partecipanti al Workshop – destinata agli operatori della comunicazione, mettendo in evidenza alcune buone prassi sulle quali ha proposto di collaborare insieme ai principali attori, sulla scorta degli importanti e positivi risultati finora conseguiti. Il Presidente del CIDU ha recepito l'invito dichiarandosi disponibile a dare seguito alla proposta.

La Fondazione Brodolini ha puntualizzato l'aspetto della committenza in funzione della raccolta dei dati che devono essere veicolati attraverso i canali informativi e destinati al pubblico, sottolineandone la validità e la qualità, anche allo scopo di superare pregiudizi diffusi.

Friso RoscamAbbing della FRA ha formulato le seguenti considerazioni finali, sulla scorta degli interventi effettuati dai partecipanti: è evidente che lo strumento informativo debba assumere una connotazione tempestiva e veritiera; la componente educativo-formativa è essenziale, soprattutto quando destinata agli operatori della comunicazione; è necessario discutere per la modellizzazione di tecniche di comunicazione adeguate, con il contributo di tutti gli attori che sono coinvolti attivamente o passivamente nel processo informativo.

Il membro italiano del Consiglio di Amministrazione della FRA, Filippo di Robilant, ha concluso affermando che il tema è quanto mai attuale e rilevante e che la sua trattazione non potrà che giovare al rafforzamento della legittimità dei diritti fondamentali quale tema centrale nei molteplici consessi multilaterali, per un corretto utilizzo dei

tradizionali e dei nuovi mezzi di comunicazione. L’Agenzia potrà indubbiamente contribuire in questo senso nel processo di semplificazione dell’informazione a beneficio del pubblico in generale.

Il Min. Plen. Petri ha chiuso i lavori del Workshop ringraziando tutti i partecipanti, ai quali sarebbero stati trasmessi materiali utili messi a disposizione dall’Agenzia.

5. EVENTO DI PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE 2016 DELLA FUNDAMENTAL RIGHTS AGENCY (FRA) DELL’UNIONE EUROPEA (SALA ALDO MORO, MAECI, 11 LUGLIO 2017)

Nel quadro della collaborazione ormai consolidata fra la Fundamental Rights Agency (FRA) dell’Unione Europea ed il CIDU – che opera anche come organismo di collegamento per la FRA in Italia - anche nel 2017, l’11 luglio, si è svolto l’evento di presentazione del Rapporto Annuale della FRA, relativo al 2016, il quale tratta dell’attuazione dei diritti umani nei singoli Stati Membri dell’Unione Europea.

L’incontro, aperto al pubblico dato il suo valore divulgativo di più ampia portata, ha visto la partecipazione del Sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale Sen. Benedetto Della Vedova, ed ha costituito l’occasione per ricordare anche il decimo anniversario dell’istituzione della FRA.

6. ISTITUZIONE DELL’OSSERVATORIO SULLE MINORANZE RELIGIOSE NEL MONDO E SUL RISPETTO DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA (MAECI, 13 LUGLIO 2017)

Il 13 luglio 2017 è stato istituito l’Osservatorio sulle minoranze religiose nel mondo e sul rispetto della libertà religiosa.

Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ne ha operato il relativo annuncio alla Farnesina nel corso della Conferenza Internazionale "La Tutela delle Comunità Religiose – Investire sui giovani quali protagonisti di una nuova stagione di incontro, dialogo e convivenza pacifica tra i popoli", organizzata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in collaborazione con l’Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI).

Il Presidente del CIDU, presente alla Conferenza, è stato invitato a far parte dell’Osservatorio, partecipando alla riunione inaugurale, tenutasi lo stesso giorno, ed alle successive riunioni del 26 luglio, 22 settembre e 10 ottobre 2017.

Numerosi sono stati poi gli incontri con vari leader delle principali confessioni religiose.

7. TAVOLA ROTONDA “BUSINESS AND HUMAN RIGHTS” CON LA PARTECIPAZIONE DI UN RAPPRESENTANTE DELLA FUNDAMENTAL RIGHTS AGENCY (FRA) DELL’UNIONE EUROPEA (SALA ALDO MORO, MAECI, 20 NOVEMBRE 2017)

Il 20 novembre si è tenuto alla Farnesina un convegno organizzato dal CIDU con la Fundamental Rights Agency dell’Unione Europea (FRA) di Vienna (di cui il CIDU è il punto di contatto per l’Italia, come già precisato) incentrato sull’accesso ai rimedi e sul “parere legale” che la FRA stessa ha emesso in materia di BHR.

Sono intervenuti in tale occasione il competente funzionario della FRA nonché i principali studiosi italiani in materia, provenienti da varie Università - fra le altre, l’Università degli Studi di Milano e la Sant’Anna di Pisa - al fine di poter garantire la più ampia disamina possibile di tale nevralgico aspetto (che, merita di essere ricordato, costituisce il III Pilastro del Piano d’Azione Nazionale).

I lavori di tale convegno sono stati poi sintetizzati in un documento in lingua inglese che è stato utilizzato per valorizzare l’impegno del nostro Paese nel quadro del Forum Business and Human Rights che, come ogni anno, si è tenuto a Ginevra dal 27 al 29 novembre 2017, e che in questa edizione ha avuto come focus proprio l’"accesso ai rimedi" (si veda la parte I, par. 1.9).

8. PRESENTAZIONE DELL’ANNUARIO ITALIANO DEI DIRITTI UMANI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, PADOVA, 4 DICEMBRE 2017)

L’Annuario italiano dei diritti umani è una pubblicazione periodica curata dal Centro diritti umani dell’Università di Padova.

Il volume intende, di anno in anno, fare il punto su come il sistema internazionale di monitoraggio dei diritti umani valuta l’azione dell’Italia, per favorire un dibattito informato e trasparente su questo fondamentale aspetto della vita pubblica.

Il 4 dicembre 2017 presso l’Università di Padova, è stato presentato l’Annuario italiano dei diritti umani 2017, dedicato al prof. Antonio Papisca.

Alla presentazione, cui ha partecipato il Presidente del CIDU, sono intervenuti altresì: Roberto De Vogli, dell’Università di Padova; Gianni Magazzeni, dell’Ufficio dell’Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite; Andrea Cofelice, Pietro de Perini e Claudia Pividori del Gruppo di ricerca e redazione dell’Annuario.

L’evento è stato promosso nell’ambito di "In spirito di fratellanza", corso di formazione per dirigenti scolastici e insegnanti quale parte del Programma nazionale di educazione ai diritti umani e alla cittadinanza globale “Diritti e Responsabilità” promosso in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca.

Il Presidente del CIDU, Min. Plen. Fabrizio Petri, ha dedicato il suo primo pensiero al professor Antonio Papisca, riconoscendone la figura esemplare ed il segno che ha saputo lasciare nella promozione dei diritti umani – connotandola con la imprescindibile attività di educazione e formazione, indispensabile per conseguire la necessaria consapevolezza che al riconoscimento di ogni diritto corrisponde la relativa responsabilità. Il Min. Petri ha auspicato che, nel solco da lui tracciato, il corso di formazione potesse costituire un importante strumento nel ventaglio dell'educazione ai diritti umani ed alla cittadinanza attiva.

La precedente edizione dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani, ha ricordato il Presidente del CIDU, era stata presentata nel dicembre 2016 alla Farnesina. Nella diretta e costante collaborazione tra il Centro di Ateneo per i Diritti Umani ed il Ministero degli Affari Esteri ed in particolare il CIDU, era stata riaffermata la strada del multilateralismo, della democrazia internazionale e della globalizzazione dei diritti umani quale unico mezzo per scongiurare i conflitti, considerando la pace come diritto fondamentale della persona e dei popoli.

A 70 anni dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani, ha sottolineato il Presidente del CIDU, ri-porre l'accento sullo "spirito di fratellanza", costituisce la chiave di volta per diffondere una nuova cultura non-violenta dei diritti umani. L'assunzione di responsabilità non può che trovar stimolo e spinta nel prenderci cura gli uni degli altri, ripensando il nostro modo di vivere insieme e concretizzandolo in azioni comuni.

Pace e sicurezza, sviluppo e diritti umani, ha proseguito il Presidente del CIDU, sono da considerare in maniera integrata e olistica, anche sulla base dei principi di sviluppo sostenibile, gli Obiettivi 2030, che, per la prima volta, hanno guardato in modo integrato questi pilastri.

Tuttavia, pur all'interno dell'orizzonte della globalizzazione, occorre tutelare e valorizzare identità, tradizioni e realtà locali. In linea con la visione glocal, le amministrazioni locali possono essere alleate importanti nella protezione dei diritti umani ovunque nel mondo e l'esperienza da loro maturata direttamente sul territorio può utilmente essere trasferita in maniera virtuosa nelle politiche nazionali ed internazionali.

Il Min. Petri ha poi ricordato i tre momenti più importanti che nel 2017 il CIDU è stato chiamato ad affrontare a Ginevra dinanzi alle Nazioni Unite: la discussione del rapporto italiano al Patto sui diritti civili e politici, nel mese di marzo. In secondo luogo, nel luglio 2017, la discussione del rapporto del nostro paese alla Convenzione sulla discriminazione nei confronti delle donne. Infine, nel novembre scorso l'esame del rapporto dell'Italia relativo alla Convenzione contro la tortura.

In parallelo, il Presidente del CIDU ha ricordato l'impegno dell'Italia dimostrato dalla mid term review, ossia dalla recente presentazione alle Nazioni Unite di un rapporto di medio termine sullo stato di attuazione delle raccomandazioni accettate in occasione della seconda Revisione Periodica Universale. Il Min. Petri ha infine evidenziato che parimenti importante nell'attività del CIDU è il costante dialogo con la società civile, nel convincimento che la piena attuazione dei diritti umani non possa prescindere dal

coinvolgimento attivo di quest'ultima.

La pubblicazione del 2017 offre dati aggiornati su come l'Italia opera nell'adattare la propria legislazione e le proprie politiche agli obblighi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani e dagli altri impegni che il Governo ha volontariamente assunto di fronte alla comunità internazionale in materia di diritti fondamentali. Sono presi in esame i più significativi atti posti in essere dalle istituzioni nazionali e locali a livello interno e internazionale, compresi quelli delle istituzioni educative e accademiche e delle organizzazioni di società civile. Ampio spazio è dedicato alle raccomandazioni che le istituzioni internazionali - Nazioni Unite, Consiglio d'Europa, Unione Europea e OSCE – hanno indirizzato all'Italia nel 2016. Una selezione della pertinente giurisprudenza italiana e internazionale chiude il volume.

L'Introduzione dell'Annuario 2017 si intitola «L'Italia e i diritti umani nel 2016: la “lunga marcia” per la creazione delle istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani e l'ambigua introduzione del reato di tortura nel codice penale».

L'Agenda italiana dei diritti umani 2017, si propone come uno strumento aggiornato di orientamento per rafforzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle policies il sistema nazionale di promozione e protezione dei diritti umani.

9. PARTECIPAZIONE A CONVEGNI

Nel corso del 2017 il Presidente, il Segretario Generale e le esperte del Comitato Interministeriale per i diritti umani hanno altresì preso parte, in rappresentanza del CIDU, a numerosi convegni di seguito elencati:

Conferenza Annuale GANHRI – *Global Alliance on National Human Rights Institutions* (Ginevra, 8 marzo 2017); evento per il 60° Anniversario dei Trattati di Roma (Camera dei deputati, Roma, 24 marzo 2017); convegno sulle politiche migratorie organizzato dall'Associazione LIDU in collaborazione con l'Associazione INTEGRA (sede CNEL, Roma, 28 marzo 2017); seminario CUMED UNICEF (Università La Sapienza, Roma, 29 marzo 2017); congresso di Amnesty International (Palermo, 23 aprile 2017); corso di formazione per i corpi civili di pace organizzato dal Centro Diritti umani dell'Università di Padova (Roma, 4 maggio 2017); Festival sui diritti umani: convegno sui difensori dei diritti umani (Milano, 7 maggio 2017); presentazione del volume *'The United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities. A Commentary'* a cura dell'Istituto di studi giuridici internazionali – ISGI (sede CNR, Roma, 26 maggio 2017); Conferenza internazionale “La tutela delle comunità religiose - Investire sui giovani quali protagonisti di una nuova stagione di incontro, dialogo e convivenza pacifica tra i popoli”, organizzata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con l'Istituto per

gli studi di politica internazionale - ISPI (Sala Conferenze Internazionali, MAECI, 13 luglio 2017); 40ma Tavola Rotonda dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario (Sanremo, 8-9 settembre 2017); Conferenza internazionale di presentazione del "Piano Marshall" per ricostruire le infrastrutture della Piana di Ninive, in Iraq, organizzata dalla Università Lateranense (28 settembre 2017); presentazione del rapporto ASviS (Camera dei deputati, Roma, 28 settembre 2017); Workshop: "Diritti Umani e Impresa - Verso una regolamentazione degli attori economici?", organizzato da SID-Manitese-Finanza Etica presso la Fondazione Lelio Basso (Roma, 4 ottobre 2017); seminario su "Pluralismo e integrazione nelle società indonesiana e italiana", organizzato congiuntamente dal MAECI, dall'Ambasciata indonesiana a Roma e dalla Comunità di Sant'Egidio (Sala Nigra, MAECI, 11 ottobre 2017); Festival di sociologia (Perugia, 14 ottobre 2017); Convegno Polis Città Aperta (La Spezia, 16 ottobre 2017); evento conviviale su "Donne Mediatrici - Risoluzione 1325/2000 delle Nazioni Unite" (MAECI, 25-26 ottobre 2017); Terza Conferenza Internazionale sul Diritto Internazionale Umanitario (Scuola Ufficiali Carabinieri, Roma, 27 ottobre 2017); riunione del "Global Equality Fund" (Varsavia, 30-31 ottobre e 1° novembre 2017); convegno di We Word Onlus "La città delle donne (e dei bambini e delle bambine)" (Milano, 23 novembre 2017); Seminario organizzato dall'Associazione Italiana Giovani Avvocati e da Gay Lex sui crimini dell'odio (Bologna, 1° dicembre 2017); Tavola Rotonda "Costruire il futuro": iniziativa rivolta ai giovani organizzata dall'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica (Roma, 2 dicembre 2017); Conferenza "Dagli Accordi di Helsinki all'attuale scenario internazionale: un nuovo approccio federativo ai diritti umani" (Camera dei deputati, Roma, 19 dicembre 2017); Conferenza Internazionale "Il dialogo tra culture e religioni nella promozione della pace: 800 anni di presenza francescana in Terra Santa" (Auditorium Pontificia Università Antonianum e Sala Conferenze Internazionali, MAECI, Roma, 21 dicembre 2017 e Assisi, 22 dicembre 2017).

APPENDICE

Natura e funzionamento del CIDU

Il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) è stato istituito presso il Ministero degli Affari Esteri con decreto ministeriale n. 519 del 15 febbraio del 1978, il quale ha subito nel corso degli anni varie modifiche, tra le quali quelle operate con decreto di riordino del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2007, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 agosto 2007.

Il CIDU è finanziato con legge *ad hoc* del 19 marzo 1999, n. 80, la quale, al comma 2 dell'articolo 1 prevede la presentazione di un Relazione annuale al Parlamento sull'attività svolta e sulla situazione dei diritti umani in Italia.

Il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani è responsabile della predisposizione dei rapporti periodici o *ad hoc* che l'Italia ha l'obbligo di presentare agli organi di monitoraggio delle Organizzazioni internazionali competenti in materia di diritti umani, come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa. Esso inoltre conduce un sistematico esame delle misure legislative, regolamentari, amministrative e di altro genere adottate dall'ordinamento nazionale, rivolgendo un'attenzione specifica all'attività di Governo finalizzata all'adempimento degli impegni previsti dagli strumenti internazionali in materia di diritti umani, verificando l'attuazione delle Convenzioni internazionali cui l'Italia ha aderito e la loro concreta osservanza sul territorio nazionale.

Del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani fanno parte un rappresentante effettivo ed uno supplente della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Dipartimento per le politiche per la famiglia nonché del Dipartimento per le politiche europee, del Dipartimento per le pari opportunità e dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica (UNAR) della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri della difesa, della giustizia, dell'interno, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali, della salute, dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali; del Comando generale dell'arma dei carabinieri, del Comando generale del Corpo della guardia di finanza, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, del Consiglio superiore della magistratura, dell'Istituto nazionale di statistica, del Consiglio per la ricerca agricola e analisi dell'economia agraria - CREA, della Commissione italiana per l'UNESCO, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione delle province d'Italia, dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, del Comitato UNICEF Italia e della Società italiana per l'organizzazione internazionale. Del Comitato sono inoltre membri un rappresentante della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo,

un rappresentante dell'Unità per il contenzioso diplomatico e dei trattati ed un rappresentante della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Infine del CIDU fanno parte tre eminenti personalità del mondo accademico e scientifico - nominate dal Ministro degli affari esteri per un periodo di tre anni.

Il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani è costituito da un Presidente (il quale riveste altresì il ruolo di punto di contatto nazionale dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali - FRA e della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa - ECRI), un Vice Presidente ed un Segretario Generale; per svolgere i suoi compiti il CIDU si avvale di un Ufficio di segreteria composto da funzionari ed esperti qualificati nel settore dei diritti umani.

Il Comitato si riunisce in sessioni plenarie nonché in gruppi di lavoro tematici per la redazione e la discussione dei rapporti periodici e per la preparazione delle visite nel nostro Paese da parte dei Relatori speciali degli organismi internazionali. Considerata la natura strettamente governativa di tale attività, del Comitato non fanno parte rappresentanti del settore non governativo. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni il Comitato interministeriale per i diritti umani ha gradualmente intensificato i contatti con la società civile, sia coinvolgendo i rappresentanti delle organizzazioni non governative nella raccolta dei dati necessari alla stesura dei vari rapporti, sia organizzando incontri con le principali ONG del settore per un confronto organico e costruttivo sulle linee di indirizzo che il Governo italiano adotta in materia di diritti umani in occasione delle principali scadenze internazionali.

Le principali Convenzioni internazionali oggetto dell'attività del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, oltre alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, sono: il Patto internazionale sui diritti civili e politici; il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali; la Convenzione contro la discriminazione razziale; la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna; la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti; la Convenzione sui diritti del fanciullo ed i relativi Protocolli; la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate.

Il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani ha altresì il compito di svolgere le cosiddette attività di *follow-up*, tra cui la preparazione delle risposte italiane ai commenti, alle osservazioni ed ai quesiti emersi, formulati dagli organi di controllo istituiti nell'ambito dei principali strumenti giuridici convenzionali in materia di diritti umani. Da segnalare, in questo contesto, l'azione di valutazione dello stato di attuazione delle raccomandazioni e dei rilievi indirizzati all'Italia da parte di tutti i suddetti organi di controllo operanti nei sistemi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, tramite la quale il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani si propone di verificare la fondatezza dei rilievi medesimi e di individuare, ove necessario, eventuali misure correttive da proporre agli organi competenti.

* * *

Anche per l'anno 2017, il CIDU e la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza si sono avvalsi di esperti qualificati nel settore dei diritti umani:

Dott.ssa Maja BOVA, Dottore in diritto internazionale, Esperta in diritti umani e Avvocato.

Aree di competenza prioritaria: diritti civili e politici, tortura, sparizioni forzate, diritti delle donne e lotta contro la discriminazione delle donne, procedure e risoluzioni in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani) e Consiglio d'Europa.

Dott.ssa Cristiana CARLETTI, Docente universitaria ed Esperta in diritti umani.

Aree di competenza prioritaria: diritti dei fanciulli, lotta contro la discriminazione (in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa), procedure in ambito Nazioni Unite (Consiglio dei Diritti Umani) e Unione europea (Agenzia europea per i diritti fondamentali).

Dott.ssa Silvia DODERO, Esperta in diritti umani e Avvocato.

Aree di competenza prioritaria: diritti economici, sociali e culturali, disabilità, Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, Autorità locali, procedure in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani) e OSCE (ODIHR), Relazione al Parlamento.

Dott.ssa Grazia Alessandra SIINO

Aree di competenza prioritaria: libertà di pensiero e di religione (in ambito Nazioni Unite, Consiglio d'Europa e Unione europea - Agenzia europea per i diritti fondamentali).

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



181210038260